



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

584^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 20 luglio 2011

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del presidente Schifani

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-36

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 37-76

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
Discussione del Doc. IV, n. 12-A/I	
Reiezione della domanda di autorizzazione:	
PRESIDENTE	2, 6, 7 e <i>passim</i>
LI GOTTI (<i>IdV</i>), <i>relatore delegato</i>	2, 6, 18 e <i>passim</i>
PERA (<i>PdL</i>)	7, 32, 33 e <i>passim</i>
FOLLINI (<i>PD</i>)	8
TEDESCO (<i>Misto</i>)	9
AMORUSO (<i>PdL</i>)	12
PROCACCI (<i>PD</i>)	14
VIESPOLI (<i>CN-Io Sud</i>)	14, 15, 19 e <i>passim</i>
LONGO (<i>PdL</i>)	15
VALENTINO (<i>PdL</i>)	16
CARDIELLO (<i>CN-Io Sud</i>)	17, 18
SERRA (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI</i>)	20
MAZZATORTA (<i>LNP</i>)	21, 26
MOLINARI (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	24, 25
FINOCCHIARO (<i>PD</i>)	25, 26
* QUAGLIARIELLO (<i>PdL</i>)	27, 28, 29
SBARBATI (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI</i>)	31
CASSON (<i>PD</i>)	34, 35
Votazione a scrutinio segreto	35
COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE	
PRESIDENTE	Pag. 35
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2011	36
<i>ALLEGATO B</i>	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	37
CONGEDI E MISSIONI	46
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Trasmissione di documenti	46
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	46
Assegnazione	47
GOVERNO	
Trasmissione di atti e documenti	50
COMMISSIONE EUROPEA	
Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	50
INTERROGAZIONI	
Interrogazioni	51
<hr/>	
N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 12-A/I) Relazione informativa del senatore Li Gotti, delegato dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 135, comma 10, del Regolamento del Senato sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura della custodia agli arresti domiciliari decisa dal tribunale del riesame nei confronti del senatore Alberto Tedesco

Reiezione della domanda di autorizzazione

PRESIDENTE. Dà la parola al senatore Li Gotti, delegato dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a svolgere una relazione informativa sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura della custodia agli arresti domiciliari decisa dal tribunale del riesame di Bari nei confronti del senatore Alberto Tedesco.

LI GOTTI, *relatore delegato*. Ad integrazione della relazione informativa, che è stata stampata, ricorda anzitutto che il 23 febbraio 2011 il

Tribunale di Bari ha chiesto al Presidente del Senato l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del senatore Tedesco. L'ordinanza del GIP ha accolto parzialmente la richiesta formulata dal pubblico ministero, rigettando la richiesta per il capo di imputazione concernente l'associazione a delinquere. Con riferimento alle esigenze cautelari, il GIP ha escluso la sussistenza del pericolo per la genuinità delle prove e del pericolo di fuga, ma ha ritenuto sussistente il pericolo di reiterazione della condotta illecita, che non può essere esclusa in base alle dimissioni del senatore Tedesco dalla carica di assessore regionale alla salute. Gli episodi a lui contestati, infatti, sarebbero maturati nell'ambito di un sistema clientelare nel quale l'ex assessore avrebbe avuto un indiscusso ruolo apicale. La Giunta ha ascoltato il senatore Tedesco che nella memoria scritta depositata l'8 marzo ha rilevato la sussistenza di un *fumus persecutionis* desumibile dalla circostanza che la richiesta di misura cautelare è intervenuta a distanza di molto tempo dall'inizio delle indagini e soltanto dopo l'elezione a senatore. Particolarmente significativo sarebbe, secondo l'interessato, l'esito difforme dei due procedimenti penali paralleli riguardanti la sanità pugliese: il primo, che ha coinvolto anche il presidente Vendola, si è concluso con la richiesta di archiviazione; il secondo, con la richiesta di misure cautelari. Il senatore Tedesco ha evidenziato che molti degli episodi a lui contestati sono privi di fondamento e che il venir meno dell'ipotesi di associazione a delinquere delegittima la richiesta di misura cautelare. Il relatore designato dalla Giunta, senatore Balboni, ha presentato una proposta che, escluso il *fumus persecutionis* e ponderati, in base alla gravità dei reati contestati, gli interessi costituzionalmente protetti della funzionalità parlamentare e dell'esercizio della giurisdizione, ha indicato preminente l'interesse all'integrità del *plenum* assembleare. La discussione in Giunta ha fatto emergere due orientamenti: secondo il primo il Senato deve limitarsi a valutare la sussistenza del *fumus persecutionis*, per il secondo orientamento occorre conformarsi alla prassi e compiere una valutazione comparativa degli interessi costituzionalmente riconosciuti. La proposta di negare l'autorizzazione ad eseguire l'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata respinta ma la varietà delle posizioni espresse all'interno della Giunta non ha consentito che da ciò potesse conseguire l'approvazione di una proposta contraria a quella del relatore. Il 15 aprile scorso il Tribunale del riesame di Bari ha confermato la misura cautelare ma, accogliendo parzialmente l'appello del senatore Tedesco, ne ha mutato la modalità sostituendo la misura della custodia in carcere con quella degli arresti domiciliari.

Presidenza del presidente SCHIFANI

PERA (*PdL*). Suscita perplessità l'assenza di una pronuncia da parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che, avendo respinto la relazione del senatore Balboni favorevole al diniego dell'autorizzazione alla custodia cautelare in carcere, avrebbe però dovuto, secondo la prassi, pervenire all'approvazione di una proposta contraria. La procedura seguita appare cavillosa e poco trasparente e non consente all'Aula di esprimersi con la dovuta consapevolezza su una precisa proposta della Giunta. A rendere ancora più anomala la situazione, le notizie di stampa secondo cui pressioni provenienti da un autorevole esponente del Partito Democratico avrebbero indotto il senatore Tedesco a chiedere all'Assemblea di esprimere un voto favorevole alla richiesta del tribunale del riesame. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud, della senatrice Contini e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha preso atto del lavoro svolto dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che, non essendo pervenuta ad una decisione propria, ha interpretato rigorosamente il Regolamento chiedendo l'applicazione dell'articolo 135, comma 10 dello stesso, che prevede che l'Assemblea si esprima sulla richiesta dell'autorità giudiziaria.

FOLLINI (*PD*). Se la Giunta, pur rigettando la proposta del senatore Balboni, non è riuscita a individuare una proposta contraria da presentare all'Assemblea decisione è stata a causa dell'emergere di posizioni composite e antitetiche. Per evitare di prolungare in modo artificioso i lavori, il Presidente della Giunta, chiedendo l'applicazione dell'articolo 135, comma 10, del Regolamento, ha ritenuto opportuno rimettersi al giudizio dell'Assemblea che si augura sia trasparente. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Rutelli*).

TEDESCO (*Misto*). Se, al momento dell'accettazione della candidatura al Senato per le elezioni del 2008, avesse avuto conoscenza dell'esistenza di indagini a suo carico, oggi il Senato non avrebbe avuto modo di occuparsi di una vicenda giudiziaria (relativa alla pregressa attività di amministratore regionale) alla quale si dichiara estraneo, come chiarito nella memoria difensiva presentata alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Altrettanto forte è l'amarezza per la mancata pronuncia della stessa Giunta che, priva di una visione completa ed esaustiva e, quindi, divisa sulle conclusioni, non ha potuto approfondire gli elementi a sua disposizione. Si presenta comunque l'opportunità di svolgere un'ulteriore riflessione sulla necessità di ricomporre il rapporto tra istituzioni e società,

combattendo anche in questa occasione la disinformazione diffusa sull'azione dei parlamentari, i quali, chiamati a farsi carico del valore intrinseco del proprio ruolo rappresentativo, devono assicurare comportamenti che non possano essere interpretati alla luce dell'interesse personale. Convinto che la sede in cui dimostrare la propria estraneità ai fatti sia quella giudiziaria, si augura che la magistratura consenta in tempi rapidi la celebrazione del processo. Per sgombrare quindi il campo da ogni sospetto e garantire trasparenza e linearità all'azione delle istituzioni, chiede all'Assemblea di votare a scrutinio palese a favore della richiesta del tribunale del riesame, precisando altresì di non avere subito alcun tipo di pressione in questo senso da parte del suo partito, come fantasiosamente riportato da alcuni organi di stampa. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e Per il Terzo Polo: ApI-FLI e dei senatori Grillo, Saltamartini, Stancanelli, Costa e Castro. Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

AMORUSO (*PdL*). Attesa l'esclusiva e piena competenza del giudice a valutare la rilevanza penale dei fatti ascritti al senatore Tedesco, il Senato può però esprimere un giudizio di carattere politico sul suo operato, che non può che essere ampiamente negativo, posto che sotto la sua guida la sanità pugliese si è caratterizzata per opacità amministrativa, dequalificazione dei servizi e assenza di programmazione. Oltre a indebite e smisurate ingerenze politiche nella sanità, la sua attività si è altresì caratterizzata per gravissimi danni arrecati al bilancio regionale, i quali hanno inevitabilmente condotto alla necessità di un rigido e severo piano di rientro. Della malasana pugliese il senatore Tedesco non è certo stato il responsabile unico, essendo anzi stato accertato che a conoscenza delle gravi vicende era anche il governatore Vendola, la cui posizione è stata però inspiegabilmente archiviata dalla magistratura. Ancor più grave appare il fatto che il governatore Vendola fosse pienamente a conoscenza del conflitto di interessi che gravava sull'assessore Tedesco al momento della sua nomina. Nonostante la gravità della condotta politica del senatore Tedesco, la richiesta di custodia cautelare avanzata a così tanta distanza dai fatti appare inspiegabile e lesiva della sovranità popolare e della cultura delle garanzie: per tali ragioni, il voto del Gruppo del PdL sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PROCACCI (*PD*). L'intervento del senatore Amoruso è stato improprio e censurabile poiché ha inserito nella discussione di una autorizzazione a procedere considerazioni di carattere politico e ambientale del tutto estranee all'oggetto della deliberazione. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. La Presidenza non può comprimere la libertà di ogni senatore di svolgere le considerazioni che ritiene più opportune, sempre che non siano offensive.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). In relazione alla decisione assunta dalla Presidenza sul difetto di pronunzia della Giunta, rileva che, ai sensi del Regolamento del Senato, il mancato pronunciamento può essere accettato solo se motivato, e che l'intervento del senatore Follini non ha rappresentato alcuna forma di motivazione in tal senso. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud e della senatrice Bonfrisco*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha applicato il Regolamento.

LONGO (*PdL*). La circostanza per cui la richiesta del giudice per le indagini preliminari di custodia cautelare in carcere sia stata modificata dal giudice superiore dell'impugnazione in arresti domiciliari sembrerebbe testimoniare, di per sé, la sussistenza di una non modesta prospettazione di *fumus persecutionis*, atteso che la decisione del giudice delle indagini preliminari è stata giudicata sbagliata dallo stesso tribunale del riesame. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi*).

VALENTINO (*PdL*). Segnala che in base all'articolo 135 del Regolamento del Senato, il difetto di pronunzia della Giunta è possibile solo nel caso in cui il Ministro della giustizia comunichi che il relativo procedimento è cessato, che non si palesa nella fattispecie in esame. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io-Sud*).

PRESIDENTE. Conferma la decisione assunta dalla Presidenza, che si basa sul comma 10 dell'articolo 135 del Regolamento. Del resto, la Presidenza non può imporre alla Giunta l'obbligo di pronunciamento.

Dichiara chiusa la discussione generale e passa alla votazione.

CARDIELLO (*CN-Io Sud*). Pur condividendo i rilievi formulati in ordine all'impossibilità per l'Aula di assumere decisioni senza la deliberazione della Giunta, preannuncia che il voto del proprio Gruppo sarà contrario, per garantismo e non certo per salvaguardare un'indebita impunità. Invita quindi il senatore Tedesco a riflettere sull'ipotesi delle dimissioni, così da porsi nelle migliori condizioni per potersi difendere nelle sedi giudiziarie. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL. Commenti dai Gruppi PD e IdV*).

LI GOTTI, *relatore delegato*. Pur non volendo entrare nel merito delle accuse mosse al senatore Tedesco, rileva che queste si riferiscono a reati che, se appurati, hanno origine nel periodo della Giunta Fitto e attingono a rapporti con Gianpaolo Tarantini, personaggio vicino allo stesso presidente Berlusconi. Il Gruppo IdV apprezza il gesto dignitoso e certamente inusuale compiuto dal senatore Tedesco, ma muove dal convinci-

mento della non sussistenza di un *fumus persecutionis* nel caso di specie; a ciò si aggiunga che la misura cautelare richiesta è finalizzata ad evitare il rischio della reiterazione di condotte illecite e il Senato non può intervenire nel merito della valutazione del giudice sul rischio di reiterazione, né permettere con il suo voto che quanto paventato dal giudice si verifichi. Per questo il Gruppo voterà a favore dell'autorizzazione all'applicazione della misura cautelare. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Nella convinzione che nell'azione della magistratura non sia ravvisabile alcun intento persecutorio nei confronti del senatore Tedesco e che non si debba opporre alcun ostacolo al lavoro della magistratura, il Gruppo seguirà l'indicazione avanzata dallo stesso interessato autorizzando l'applicazione della misura cautelare. Il Gruppo ha apprezzato l'intervento del senatore Tedesco, cui augura di poter dimostrare quanto prima la sua estraneità ai fatti. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD. Congratulazioni*).

MAZZATORTA (*LNP*). Il giudizio della Lega Nord muove dalla convinzione che le prerogative parlamentari non debbano mai sconfinare in indebiti privilegi. L'Assemblea è invece chiamata ad accertare che nella decisione dell'autorità giudiziaria non vi sia alcuna volontà persecutoria e non si rischi di alterare l'integrità della composizione del Parlamento voluta dagli elettori con iniziative giudiziarie infondate. Lo scenario di malasanità, malaffare e lottizzazione politica collegato al caso in esame è assai inquietante e vede pienamente coinvolto il senatore Tedesco, il quale, dopo aver ricoperto la carica di assessore alla sanità in Puglia, è stato eletto in Senato nel 2008 grazie all'amicizia con il Gruppo Columella di Altamura e con il senatore uscente Piglionica che, secondo il tribunale del riesame, aveva contatti diretti con la senatrice Finocchiaro. Il sistema marcio che emerge dall'inchiesta dei magistrati pugliesi coinvolge direttamente anche il presidente della Regione Vendola, il cui caso però è stato inspiegabilmente archiviato. Preannuncia quindi il voto favorevole del Gruppo, così raccogliendo anche gli appelli dello stesso senatore Tedesco e di autorevoli esponenti del Partito Democratico alla concessione dell'autorizzazione, tuttavia non senza rimarcare che l'interessato avrebbe dovuto privilegiare il ricorso all'istituto delle dimissioni. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e CN-Io Sud. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD*).

MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Non è accettabile, né confacevole al ruolo dell'Assemblea del Senato, che la decisione sulla richiesta di autorizzazione all'applicazione degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Tedesco sia condizionata dal vento dell'antipolitica e possa essere utilizzata per migliorare l'immagine del Parlamento o per trarne un effimero tornaconto politico di parte. Aderendo ai principi di legalità quali fondamenti dell'azione politico-amministrativa, nessuno può dubitare che la magistratura debba perseguire i reati e chi li compie; suscita tuttavia

perplessità il riferimento, contenuto nella richiesta di autorizzazione, ai rischi che lo *status* di senatore dell'indagato può far insorgere per condizionamenti o reiterazioni del reato. Annuncia tuttavia che, rispettando la richiesta espressa dall'interessato, il Gruppo voterà a favore della autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare richiesta dall'autorità giudiziaria. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI. Congratulazioni*).

FINOCCHIARO (PD). La maggioranza fa un uso spregiudicato del garantismo, sostenendo che va respinta la richiesta di applicazione della misura cautelare nei confronti di un parlamentare prima del giudizio, salvo contemporaneamente chiedere le dimissioni dell'ancora non giudicato colpevole senatore Tedesco. Tale richiesta appare quanto di più lontano dalla sobria dignità con cui il senatore Tedesco ha saputo misurare il pericolo per le istituzioni e la loro autorevolezza derivante da una decisione che può essere interpretata come difesa del privilegio e, conseguentemente, ha invitato ad accogliere la domanda di autorizzazione della magistratura. Chiede un giurì d'onore per poter difendere la propria onorabilità dalle allusioni offensive del senatore Mazzatorta, perché non è accettabile che nel momento in cui si affronta una questione tanto delicata sotto il profilo dell'assunzione della responsabilità personale si introducano elementi che tendono a creare una sorta di nebbia che livella le posizioni di tutti. Oltre a essere scorretto, tale comportamento è pericoloso, perché contribuisce a generare diffidenza nei confronti della rappresentanza e un Parlamento poco autorevole giova ai nemici della democrazia. Il Parlamento non deve chiudersi davanti all'irritazione e alla rabbia dell'antipolitica, ma deve comprendere che tale atteggiamento sottende una richiesta di funzionamento delle istituzioni, di responsabilità dei soggetti che ne fanno parte, di capacità di dare conto delle decisioni con trasparenza. Per questo è importante che si proceda alla votazione mediante scrutinio palese, che non significa coartare la libertà di coscienza, ma essere trasparenti nella difesa coerente delle rispettive posizioni. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini. Congratulazioni*).

QUAGLIARIELLO (PdL). Pur respingendo la domanda di autorizzazione agli arresti domiciliari per il senatore Tedesco, il PdL non intende cancellare una valutazione assolutamente negativa circa la gestione della sanità pugliese operata dalla giunta Vendola, che ha utilizzato il comparto sanitario come serbatoio di voti, di clientele e di affari. Il voto contrario del PdL alla richiesta della magistratura nei confronti del senatore Tedesco si fonda varie motivazioni. Innanzitutto, l'uso della custodia cautelare nei confronti di un parlamentare appare illogico e allo stesso modo è inaccettabile la tesi secondo cui, solo per il fatto di essere senatore (avendo da tempo cessato ogni carica a livello regionale), l'indagato potrebbe reiterare il reato. Il compito di assolvere il senatore Tedesco per le sue condotte non spetta al Senato, bensì alla magistratura; l'Assemblea può tuttavia difendere le prerogative del senatore, difendendo in questo modo il Parla-

mento e le istituzioni ed evitando di abbattere l'ultimo contrappeso nel rapporto tra giustizia e istituzioni rappresentative della volontà popolare. Se il senatore intende andare incontro alla giustizia può dimettersi, come altri hanno fatto. I partiti hanno altri strumenti per sanzionare politicamente comportamenti che si ritengono scorretti e per migliorare la qualità della classe dirigente e della rappresentanza e non possono scaricare tale responsabilità sulle istituzioni, che hanno invece il dovere di opporsi al giudizio sommario, all'antiparlamentarismo, al rischio di essere travolte dall'antipolitica. Chiede infine che la votazione avvenga a scrutinio segreto, perché non riconoscere la libertà di coscienza di fronte ad una decisione che attiene alla libertà personale avvicina ai regimi totalitari. *(Vivi applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud e dei senatori Divina, Boldi e Maraventano. Molte congratulazioni)*

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Il dibattito che l'Assemblea sta svolgendo dimostra come sia urgente procedere alla riforma della giustizia. Occorre compiere un atto di grande responsabilità a difesa delle istituzioni democratiche, evitando di decidere sulla scorta delle pressioni della piazza. Intervenendo in dissenso dal Gruppo annuncia pertanto che non voterà per la concessione dell'autorizzazione all'esecuzione della misura della custodia agli arresti domiciliari per il senatore Tedesco, sottolineando come la chiusura delle indagini renda inconsistente il rischio di reiterazione del reato. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud)*.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Non è accettabile il comportamento cinico di un partito che prima ha candidato l'ex assessore pugliese alla sanità Tedesco per evitare che fosse sottoposto alla custodia cautelare e oggi fa del moralismo votando a favore della richiesta di autorizzazione all'esecuzione della custodia agli arresti domiciliari nei suoi confronti. *(Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL e della senatrice Boldi. Commenti dal Gruppo PD)*.

PERA (*PdL*). La votazione sulla richiesta di autorizzazione deve avvenire a scrutinio segreto, perché quando procede a votazioni concernenti l'autorizzazione all'arresto di uno dei suoi componenti l'Assemblea si trasforma in una sorta di camera di consiglio. Il Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari aveva il dovere di porre in votazione una proposta da formulare in Aula, evitando così all'Assemblea di doversi pronunciare sulla richiesta di autorizzazione proveniente dalla magistratura e di mettere in imbarazzo la Presidenza del Senato. Appare inoltre contraddittoria ed evidentemente frutto di pressioni del suo ex partito la posizione del senatore Tedesco che, pur dichiarandosi innocente, pur avendo richiamato le contraddizioni nelle decisioni dell'autorità giudiziaria e pur avendo denunciato l'esistenza di un intento persecutorio ai suoi danni, chiede di concedere l'autorizzazione agli arresti domiciliari. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud)*.

CASSON (*PD*). Le parole del senatore Pera testimoniano una errata interpretazione dell'articolo 135 del Regolamento del Senato. Si confondono gli istituti dell'autorizzazione a procedere e dell'autorizzazione all'arresto. Il comma 2 del citato articolo fa riferimento ad una comunicazione del Ministro circa la cessazione del procedimento che non esiste più per quanto riguarda l'arresto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il tema è stato ampiamente dibattuto e la Presidenza ha già assunto la sua decisione.

Con votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, il Senato respinge la domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura della custodia agli arresti domiciliari decisa dal tribunale del riesame di Bari nei confronti del senatore Alberto Tedesco. (Applausi dai Gruppi PdL e CN-Lo Sud).

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Le Commissioni 3ª e 4ª riunite e la Commissione bilancio sono autorizzate a convocarsi al termine della seduta dell'Assemblea per concludere l'esame del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali, che sarà esaminato in Aula, con tempi ripartiti tra i Gruppi, nella seduta antimeridiana di domani.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 21 luglio.

La seduta termina alle ore 18,51.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato. (*Brusìo*).

Capisco che la lettura del verbale non sia un atto particolarmente attraente, anche se rilevante, però che ci sia un brusìo che supera abbondantemente la voce del senatore Segretario che legge non è francamente ammissibile. Ora c'è un punto importante all'ordine del giorno. Quindi, se è possibile, procediamo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 12-A/I) Relazione informativa del senatore Li Gotti, delegato dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 135, comma 10, del Regolamento del Senato sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura della custodia agli arresti domiciliari decisa dal tribunale del riesame nei confronti del senatore Alberto Tedesco (ore 16,37)

Reiezione della domanda di autorizzazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione informativa del senatore Li Gotti, delegato dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 135, comma 10, del Regolamento, sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura della custodia agli arresti domiciliari – ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, nonché degli articoli 4 e 5 della legge n. 140 del 2003 – decisa dal tribunale del riesame di Bari nei confronti del senatore Alberto Tedesco (*Doc. IV, n. 12-A/I*).

La relazione informativa è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore delegato, senatore Li Gotti, se intende intervenire.

LI GOTTI, *relatore delegato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scorso 23 febbraio 2011 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Bari ha chiesto al Presidente del Senato l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del senatore Alberto Tedesco, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti. Il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta tale richiesta il 24 febbraio 2011. Il successivo 7 marzo 2011 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Giunta la documentazione integrativa inviata dall'autorità giudiziaria.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute del 1º, 9, 15, 22, 29 e 30 marzo, e del 6 e del 12 aprile 2011, ascoltando il senatore Tedesco, ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento. In data 8 marzo 2011 il senatore Tedesco ha depositato una memoria scritta allegando determinati atti, analiticamente elencati nella relazione scritta. Il 24 marzo 2011 la Giunta ha acquisito l'ordinanza del GIP con cui è stata respinta l'istanza di revoca della misura cautelare avanzata dal senatore Tedesco. Il successivo 5 aprile 2011 il senatore Tedesco ha inviato copia della richiesta di archiviazione formulata dai pubblici ministeri di Bari nell'ambito del procedimento conclusosi con decreto di archiviazione emesso dal GIP, dottor Di Paola.

L'ordinanza del GIP contenente la domanda di autorizzazione all'esecuzione della custodia cautelare indica gli elementi di colpevolezza ai sensi dell'articolo 273 del codice di procedura penale, e in essa sono indicate le esigenze cautelari ai sensi dell'articolo 274 dello stesso codice.

L'ordinanza è stata adottata sulla base delle ipotesi di incolpazione relative ai reati di concussione, tentata concussione, concorso in tentata concussione, concorso in turbativa d'asta, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, concorso in abuso d'ufficio, falsità materiale e falsità ideologica.

La richiesta del pubblico ministero faceva riferimento ad undici capi di incolpazione, ma il GIP ha accolto la misura limitatamente a sei capi di incolpazione. In particolare, è stata rigettata dal GIP la richiesta di applicazione di misura cautelare per il più grave dei reati contestati, quello concernente l'associazione a delinquere. Il GIP, infatti, nella motivazione ha ritenuto che il sodalizio facente capo all'ex assessore Tedesco non possa essere assimilabile a un'organizzazione a delinquere «tenuto conto che in questo gruppo gran parte degli adepti non si conoscevano fra loro e alcuni (...) vi erano entrati non certo per dare un contributo al raggiungimento di non conosciuti né da loro conoscibili scopi illeciti del sodalizio».

Per quanto riguarda le esigenze cautelari previste dall'articolo 274 del codice di procedura penale, il GIP ha recepito la richiesta della procura della Repubblica escludendo che ricorressero le ipotesi di cui alle lettere *a*) e *b*) dello stesso articolo 274 (pericolo per la genuinità delle prove e pericolo di fuga), mentre ha ritenuto sussistenti le condizioni di cui alla lettera *c*) dello stesso articolo, ossia il pericolo di reiterazione delle condotte illecite.

Nello stesso provvedimento motivazionale, il GIP ha esaminato gli elementi relativi al rischio di reiterazione, facendo riferimento in modo particolare agli elementi soggettivi della personalità e al dato, che non può essere ovviamente pretermesso, riguardante la situazione soggettiva giuridica del senatore Tedesco, al quale venivano contestate ipotesi di reità riferite all'esercizio del suo mandato di assessore alla sanità della Regione Puglia, funzioni però cessate avendo egli prima rassegnato le dimissioni per continuare a far parte del Consiglio regionale, per poi subentrare al Senato in corso di legislatura.

Il GIP ha ritenuto che gli episodi contestati sono «maturati nell'ambito di un sistema incentrato essenzialmente su logiche clientelari di controllo del territorio», sistema nel quale l'ex assessore Tedesco avrebbe avuto «un indiscusso ruolo apicale». Nell'ordinanza si dichiara che tale ruolo non sarebbe correlato alla carica di assessore regionale, bensì alla «sua posizione di *leader* di una fazione politica inserita nella maggioranza di governo regionale».

Vi è un passaggio di particolare rilievo, ricavabile da alcune intercettazioni, citato nella motivazione dal GIP, ove è detto che da alcune intercettazioni si fa discendere in proposito che la qualità di senatore della Repubblica è «da considerarsi idonea a garantire, in via strumentale, la prosecuzione degli affari illeciti nel campo della gestione sanitaria».

Rispetto a questa situazione, il senatore Tedesco – come dicevo poc'anzi – ha presentato una memoria scritta l'8 marzo 2011, il cui contenuto è articolato innanzitutto nella ricostruzione temporale dei suoi ruoli

pubblici, ossia sul fatto d'aver egli presentato le dimissioni da assessore il 6 febbraio 2009, di aver continuato a far parte del Consiglio regionale per ulteriori cinque mesi, senza essere colpito da irrogazione di misure cautelari che – in quella situazione – non avrebbero avuto bisogno di alcuna autorizzazione, non essendo egli coperto da immunità.

A suo avviso, proprio in ciò si potrebbe ravvisare un primo *vulnus* del procedimento, in considerazione del fatto che le indagini erano iniziate all'incirca nella prima metà del 2008, il che equivale a dire che per circa un anno e mezzo (marzo 2008-luglio 2009) non si era ritenuto necessario applicare misure cautelari, sia nel periodo di permanenza nelle funzioni di assessore sia durante quello di esercizio del mandato di consigliere regionale; senonché si è ritenuto necessario applicare le esigenze cautelari un anno e sette mesi dopo la sua elezione a senatore della Repubblica.

Un altro esempio significativo che il senatore Tedesco ha citato nel documento scritto, con documenti allegati, in ordine alla unidirezionalità delle indagini andrebbe ravvisato nel fatto che la procura avrebbe omesso di dare corso ad una querela per diffamazione da lui presentata nei confronti del coordinatore regionale dell'IdV il 20 dicembre 2007.

Entrando nel merito delle incolpazioni, il senatore Tedesco, quanto alla concussione, ha richiamato la disciplina vigente per precisare che la valutazione dei direttori generali – che sarebbe stata lo strumento della concussione – non è di competenza dell'assessore regionale. Altra circostanza indicata è che in tre anni di indagine gli inquirenti non hanno ritenuto mai di sottoporlo ad interrogatorio, con ciò negandogli la possibilità di offrire i necessari chiarimenti.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 16,45)

(Segue LI GOTTI, *relatore delegato*). Ulteriore circostanza afferente il tema del *fumus persecutionis* deriverebbe dall'esistenza di due procedimenti paralleli – con numerazioni ovviamente diverse – uno di competenza della Procura distrettuale antimafia, l'altro della Procura ordinaria, ma con gli stessi pubblici ministeri, confluiti per la decisione a due diversi GIP. Per uno dei due procedimenti vi era la richiesta di archiviazione: era il procedimento che vedeva come indagato o iscritto nel registro delle notizie di reato il presidente della Regione, Vendola, mentre l'altro procedimento – quello per il quale siamo chiamati a decidere – aveva seguito altro destino, con la richiesta da parte dei pubblici ministeri di applicazione di misura cautelare per il senatore Tedesco e per altri numerosi indagati.

Si segnalava altresì che gli episodi contestati erano distanziati notevolmente nel tempo, spaziando dal 2005 al 2008, sicché si trattava di singoli episodi non legati da un costrutto unitario, dal momento che lo stesso GIP aveva escluso i necessari indizi di colpevolezza dalla pur evidenziata

associazione a delinquere. Il venir meno dell'ipotesi di associazione a delinquere, a giudizio del senatore Tedesco, elideva la possibilità di intravedere l'esistenza di quella rete di relazioni e di rapporti in forza della quale il GIP ritiene sussistente l'esigenza cautelare. Peraltro – precisava il senatore Tedesco – le sue immediate dimissioni dall'ufficio di assessore alle politiche della salute avrebbero, di fatto, reciso ogni suo collegamento con la sanità pugliese, oggi gestita da altro assessore.

I due procedimenti poc'anzi citati avevano il seguente esito: su quello per il quale era chiesta l'archiviazione vi era il recepimento del GIP, che dichiarava appunto l'archiviazione; viceversa, sull'altro procedimento, per il quale i pubblici ministeri avevano chiesto l'adozione delle misure, vi era un parziale accoglimento. Assume il senatore Tedesco che i comportamenti dei due procedimenti siano sovrapponibili, sicché non si coglierebbe la diversa determinazione dei pubblici ministeri che, in un caso, è la richiesta di archiviazione, e nell'altro la richiesta di applicazione di misura cautelare.

Il contenuto della memoria depositata veniva confermato ed integrato dal senatore Tedesco nel corso della sua audizione innanzi alla Giunta.

Anche sullo specifico passaggio dell'elemento costitutivo della concussione, reato trainante delle ipotesi recepite dal GIP, si faceva notare come dagli atti non vi sarebbe stata nessuna imposizione nella nomina di dirigenti di uffici, bensì esclusivamente dei suggerimenti.

Un altro tema introdotto dal senatore Tedesco è quello relativo al possibile conflitto di interessi tra le sue funzioni di assessore e le attività economiche ed imprenditoriali svolte dai suoi familiari con alcune società. A tal proposito, egli comunicava alla Giunta che al momento della nomina ad assessore egli aveva deciso di chiedere ai suoi familiari di cedere le quote che detenevano in una società; e per un'altra società aveva indotto i propri figli a trasformare la ragione sociale (la società non si occupa più di commercializzazione diretta e produzione di materiale sanitario, ma di commercializzazione per conto di terzi). Peraltro, le società erano state costituite alla fine degli anni Ottanta e il volume di affari era pari al 5-7 per cento dello specifico ramo d'impresa a livello regionale.

Su questo scenario interveniva la relazione del senatore Balboni, nominato relatore. Nella relazione proposta alla Giunta il senatore Balboni si soffermava inizialmente sul tema del dedotto *fumus persecutionis* analizzando le argomentazioni addotte dal senatore Tedesco e giungendo alla conclusione dell'insussistenza del *fumus persecutionis*. Introduceva il relatore Balboni un'ulteriore argomentazione, ossia la necessità di valutare, escluso il *fumus persecutionis*, se i reati perseguiti fossero di tale gravità da giustificare l'alterazione della piena funzionalità degli organi parlamentari derivante dalla modificazione del *plenum* assembleare a seguito dell'adozione di misura cautelare.

Il relatore Balboni poneva in evidenza come, nel caso di specie, si tratti del bilanciamento di principi entrambi tutelati dalla Costituzione (ossia, di valutare il rispetto del principio dell'integrità del *plenum* nei con-

fronti del principio dell'esercizio della giurisdizione con l'applicazione di misura cautelare), e ne rammentava i precedenti: nella storia repubblicana il Senato non ha mai concesso l'autorizzazione all'arresto di un suo componente. Vi sono dei precedenti che riguardano l'altro ramo del Parlamento, ossia la Camera, che ha in altri casi deliberato in senso positivo, ma con riferimento ad ipotesi di reati gravissimi come l'omicidio o la partecipazione a banda armata. Sulla base di questa impostazione, il relatore Balboni proponeva alla Giunta di escludere la sussistenza del *fumus persecutionis* e di valutare invece la salvezza del principio del rispetto dell'integrità del *plenum* assembleare rispetto ai reati, giungendo a una ponderazione degli interessi entrambi costituzionalmente protetti, ma sottolineando il prevalere del principio del rispetto *plenum* assembleare. In Giunta si sviluppava un'articolata discussione.

Alcuni componenti della Giunta hanno ritenuto che non si fosse raggiunta con completezza la prova della inesistenza del *fumus persecutionis*, sicché sarebbe stato opportuno attendere l'esito del ricorso in appello proposto dal senatore Tedesco (ricorso che quando si svolgeva questa discussione in Giunta era pendente); si consigliava pertanto di attendere tale esito prima di prendere la decisione.

Quanto alla disparità di trattamento in quei due procedimenti paralleli, con esito diverso, di cui poc'anzi ho parlato (uno conclusosi con l'archiviazione e l'altro con l'adozione di richiesta di misura cautelare), la Giunta procedeva a valutare la consistenza dell'argomentazione e rilevava che dagli atti, per quanto riguarda la sovrapponibilità dei due procedimenti, soltanto per un'ipotesi di incolpazione poteva configurarsi questa critica, non per le altre.

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, mi rendo conto che lei sta trattando un tema di particolare delicatezza, che merita tutti gli approfondimenti del caso: la interrompo solo per farle presente che sono circa 27 minuti che sta parlando.

LI GOTTI, *relatore delegato*. Per quanto riguarda la linea del *fumus persecutionis*, indubbiamente in linea generale la Giunta era orientata ad affermare il principio che comunque il Senato non deve approcciarsi ad una valutazione di merito degli elementi probatori raccolti. Bisogna quindi mantenere una netta distinzione tra i diversi ambiti di competenza, evitando sovrapposizioni e condizionamenti.

Un primo orientamento della Giunta, espresso da alcuni componenti, era quello secondo cui la valutazione doveva limitarsi a verificare la sussistenza o meno del *fumus persecutionis*. Il secondo orientamento era invece quello di verificare anche la gravità dei reati come elemento da ponderare rispetto al principio dell'integrità del *plenum* assembleare. La relazione del senatore Balboni non veniva approvata dalla Giunta, ma la varietà delle argomentazioni espresse dai diversi componenti non consentiva di fare emergere una relazione alternativa sicché, sulla base di questo ri-

sultato, la Giunta deliberava di affidare ad un suo componente una relazione meramente tecnica e senza conclusioni sulla vicenda.

Sulla stessa veniva poi disposta un'integrazione in quanto nel frattempo era pervenuta l'ordinanza del tribunale del riesame, che era confermativa della misura cautelare ma con diverse modalità. In sostanza, non una misura cautelare in carcere, bensì una misura cautelare con arresti domiciliari. Ora, dal momento che la Giunta ha ritenuto che il titolo della misura cautelare non veniva scalfito dalle motivazioni del tribunale del riesame, ma si modificava esclusivamente la modalità dell'applicazione della misura, si è ritenuto esclusivamente di integrare questa relazione con tale dato oggettivo, ma di non mutare i contenuti giuridici della relazione stessa.

Questo era il mio compito, che rassegnò alla sensibilità e alla valutazione dei colleghi.

PERA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA (*PdL*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, perché c'è qualcosa che io non ho compreso e che la relazione (se così possiamo chiamarla) del senatore Li Gotti non ha chiarito. Si tratta di questo: la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha esaminato la relazione del relatore, senatore Balboni, e poi l'ha votata respingendola. La Giunta, però, non ha ritenuto che l'aver respinto la relazione Balboni equivalesse automaticamente all'approvazione di una relazione contraria. La relazione Balboni notoriamente diceva no all'arresto, la relazione contraria avrebbe detto l'opposto. La Giunta non ha ritenuto che comportasse automaticamente questo. Benissimo, ma perché la Giunta non ha votato la relazione contraria? Perché la Giunta non ha proposto la relazione contraria e non l'ha messa in votazione? E perché, per la prima volta nella storia del Senato, signor Presidente, noi ci ritroviamo una relazione senza relatore?

Vede, signor Presidente, tra qualche minuto, o tra qualche ora, noi potremmo essere chiamati a dare un voto, e io non so se sarò chiamato a dare un voto sulla relazione Balboni, se saremo chiamati a votare la relazione del GIP o se saremo chiamati, peggio ancora, a votare la relazione del senatore Li Gotti, che non era ovviamente una relazione. Questo a me pare veramente cavilloso dal punto di vista della procedura che assume il Senato. Mi chiedo perciò, signor Presidente, se lei non voglia chiedere conto al Presidente della Giunta, che mi sarei aspettato intervenisse prima del senatore Li Gotti, di questa strana procedura, perché se respingere una relazione non equivale (e su questo punto seguono) ad approvare la relazione contraria, perché allora non approvare la relazione contraria?

C'è qualcosa di poco trasparente nella procedura di questa seduta, signor Presidente, così come c'è stato qualcosa, a mio avviso, di poco trasparente nell'andamento dei lavori della Giunta delle elezioni e delle im-

munità parlamentari. Poi ho visto ovviamente che alla fine ci siamo ridotti a richiamare l'articolo 135, comma 10, del Regolamento, il quale dice che certamente qualcuno della Commissione può venire in Aula, ma chi è venuto in Aula ha fatto una relazione esattamente come se fosse stato il vero relatore portatore di una relazione, invece il senatore Li Gotti non è venuto in Aula dicendo quello che mi sarei aspettato che lui dicesse, perché non ha preso una posizione, perché qui nessuno viene con una posizione.

Signor Presidente, io credo che questa seduta così stia cominciando molto male. Ancora a proposito dell'ordine dei lavori, ho visto che lei stava per dare la parola al senatore Tedesco. Non lo so, non lo conosco, non l'ho mai incontrato e non ci ho mai parlato. Questa mattina presto, però, leggendo i giornali, ho visto una notizia che a me sembrava uscita pari pari dalle pagine di «Buio a mezzogiorno». (*Applausi dal Gruppo PdL*). Secondo questa notizia, qualcuno, un membro autorevole del Partito Democratico, avrebbe convinto il senatore Tedesco a intervenire in Aula e a chiedere il proprio arresto. Non volevo credere ai miei occhi questa mattina e vorrei non credere, lo dico prima, alle mie orecchie tra qualche minuto.

Su questo secondo punto mi riservo di intervenire, ma sul primo, signor Presidente, da parte sua o da parte soprattutto del Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ci vuole una precisazione. Noi, allo stato attuale, non sappiamo cosa saremo invitati a votare. (*Applausi dai Gruppi PdL, CN-Io Sud, della senatrice Contini e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Senatore Pera, le do due risposte. La prima è che la Presidenza non ha potuto fare altro che prendere atto del lavoro della Giunta, in relazione anche a quanto previsto dall'articolo 135, comma 10, che recita, a proposito dell'autorizzazione a procedere: «L'Assemblea delibera sulla proposta della Giunta o, in difetto, sulla domanda di autorizzazione». Questo «in difetto» lascia presupporre che si possa ipotizzare la situazione nella quale ci troviamo, cioè che la Giunta non deliberi e che quindi in questo difetto di deliberazione della Giunta si voti in Aula la richiesta di autorizzazione.

Questo è stato l'atteggiamento della Presidenza, che ovviamente non poteva imporre alla Giunta un voto; così ha fatto attenendosi al rispetto e alla interpretazione rigorosa del Regolamento.

FOLLINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei far presente al senatore Pera che talvolta è cavillosa la situazione e non la procedura.

Noi abbiamo seguito una strada di una certa linearità. In Giunta si era affidata la relazione al senatore Balboni, il quale ha formulato una proposta che non è stata approvata. La maggioranza che ha votato contro la pro-

posta del senatore Balboni non era detentrica di una proposta diversa; anzi, all'interno di questa maggioranza – per così dire – c'erano ragioni diverse ed antitetice.

Per evitare di prolungare il lavoro della Giunta in modo artificioso, il Presidente della stessa, con il conforto di tutti i Gruppi presenti in Giunta, ha ritenuto di portare direttamente in Aula, secondo il Regolamento, non una proposta, sulla quale c'era una difficoltà politica a formare una maggioranza, ma la questione aperta della domanda di autorizzazione su cui – come ha spiegato poc'anzi il senatore Li Gotti – l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi, peraltro già da un certo numero di settimane.

Questa è la situazione per quanto riguarda le decisioni che nella Giunta sono state assunte con il consenso di tutti i Gruppi, ovviamente tenendo informata la Presidenza del Senato.

Quanto al riferimento alla trasparenza, mi auguro che siano trasparenti questo dibattito e il voto dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Rutelli*).

TEDESCO (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto*). Signor Presidente, colleghi senatori, innanzitutto intendo rappresentare all'Assemblea il mio sincero rammarico per il coinvolgimento in una vicenda che appartiene alla mia pregressa attività di amministratore regionale e che avrei sicuramente evitato se solo avessi conosciuto, al momento dell'accettazione della candidatura per le elezioni politiche del 2008, l'esistenza di un'indagine a mio carico. Anzi, nel momento in cui notizie di stampa ci hanno informati dell'indagine, ho immediatamente ed irrevocabilmente rassegnato le mie dimissioni da assessore regionale alle politiche della salute della Puglia.

Sono veramente rammaricato per il fatto di dover costringere il Senato, peraltro nella coda dei lavori che precedono le ferie estive, ad occuparsi di tale questione. Tuttavia voglio ringraziare la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e il suo Presidente per la possibilità che mi è stata concessa di esprimere compiutamente le valutazioni su quella richiesta che oggi occupa i nostri lavori, per aver potuto fornire alla Giunta in più circostanze chiarimenti che io ritengo dettagliati sulla vicenda stessa e quindi per avermi consentito direi una difesa appropriata di ragioni non pretestuose.

In questa sede ribadisco la mia estraneità ai fatti che mi vengono contestati e addirittura contesto che esistano dei fatti penalmente rilevanti, trovandomi in buona compagnia in questa contestazione degli stessi PM che hanno chiesto il mio arresto: infatti, come è stato egregiamente illustrato dal collega Li Gotti, in un procedimento parallelo questi chiedevano l'archiviazione per alcuni fatti identici o per fatti sovrapponibili. Sono in buona compagnia, inoltre, rispetto ad un GIP del tribunale di Bari che accoglieva quella richiesta di archiviazione, riteneva insussistenti come reato

fatti che venivano etichettati, ascritti alla categoria dell'avvicendamento nelle nomine, fatti che addirittura venivano ritenuti penalmente non rilevanti in relazione persino alle nomine dei primari, dove quel GIP riteneva che un amministratore regionale ben poteva intervenire nella nomina dei primari, se questo intervento fosse stato finalizzato a preservare il buon andamento del Servizio sanitario.

Le vicende le conosciamo. Devo ringraziare sentitamente il senatore Li Gotti per la chiarezza espositiva di una relazione ricognitiva, e voglio rassicurare il senatore Pera riguardo al fatto che in questa sede esprimo le mie opinioni senza alcun vincolo e senza che alcuna pressione, né psicologica, né politica, sia stata esercitata nei confronti del sottoscritto. Anzi, denuncio come fantasiose quelle illazioni che ho letto veramente stupito questa mattina sulle pagine della rassegna stampa che vorrebbero attribuire ad un autorevole esponente del Partito Democratico una sorta di coercizione psicologica. Non sento quell'esponente da oltre sei mesi, né credo che sia nello stile di quel dirigente del mio partito esercitare pressioni di questo genere.

Devo prendere atto, e lo faccio con qualche rammarico ma – devo dire – anche in questo caso con molta serenità, del fatto che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si è divisa sulle conclusioni alle quali sarebbe dovuta pervenire. Si è divisa con un voto negativo rispetto alla relazione del relatore di maggioranza che proponeva di non considerare positivamente la sussistenza del *fumus persecutionis* e, tuttavia, proponeva di respingere la domanda della magistratura barese in relazione alla lesione di prerogative parlamentari non meglio precisate.

In quella sede si sarebbero potuti, forse, meglio approfondire gli elementi che la magistratura ha portato all'esame di quest'organo, gli elementi che io stesso ho portato all'esame dello stesso organo. Tuttavia, rispetto assolutamente, come è doveroso fare, le conclusioni alle quali la Giunta è pervenuta rimettendo all'Aula, che in ordine a queste decisioni è sovrana ed ha competenza esclusiva, la decisione definitiva su questa vicenda.

Fino a qualche giorno fa ero estremamente convinto di sostenere fino in fondo le ragioni della sussistenza del *fumus persecutionis*, e lo facevo, appunto, avendo maturato autonomamente questo convincimento.

Tuttavia, le vicende che stanno caratterizzando la cronaca politica e che occupano, io credo, non solo le coscienze dei cittadini ma le coscienze degli addetti ai lavori della politica, delle istituzioni che li ospitano dovrebbero portarci ad una riflessione supplementare rispetto ad una valutazione che rischierebbe di diventare burocratica se non si attingesse a categorie più profonde. Bisogna cioè assolutamente sanare questa sorta di cortocircuito che sta caratterizzando il rapporto tra la società italiana e le istituzioni che la rappresentano, un cortocircuito che va ascritto sicuramente ad una superficiale valutazione dell'importanza di questo rapporto e anche, credo onestamente, ad una disinformazione che molto spesso caratterizza le cronache dei nostri lavori e del nostro impegno. Ma tant'è: oggi il Paese non si fida più delle proprie istituzioni. Siamo di fronte ad una

condizione di emergenza, che non può essere derubricata alla stregua di una pur legittima difesa di prerogative costituzionalmente garantite.

Credo quindi che, pur potendo ulteriormente rivendicare un approfondimento di quest'Aula sulle tematiche relative al *fumus persecutionis*, oggi una valutazione di opportunità e la preoccupazione di farsi carico del valore profondo della funzione di rappresentanza di questa istituzione debba portarci a nemmeno adombrare il dubbio che in favore di qualcuno di noi si assuma un atteggiamento che non sia fondato su ragioni nobili. Addirittura, già prima ancora di affrontare il dibattito parlamentare qui al Senato e nell'altro ramo del Parlamento, si parla di un presunto scambio: è una cosa assolutamente intollerabile, che non può essere avallata da comportamenti che siano meno che trasparenti, meno che lineari, meno che preoccupati di sanare quel cortocircuito al quale prima facevo riferimento.

Tornando brevemente alla vicenda di merito, io credo – e immagino che tutti ne siano convinti – che la sede propria per dimostrare la mia estraneità a quei fatti sia quella del processo, ed anzi colgo questa occasione, approfitto di questa opportunità che mi viene conferita dalla mia funzione parlamentare per sollecitare la magistratura ad intraprendere rapidamente la strada del processo. Il procuratore della Repubblica di Bari ha dichiarato due mesi fa che le indagini che mi riguardavano erano concluse, quindi francamente non si capisce per quale motivo, a distanza di due mesi, egli non abbia ancora adottato il relativo decreto di conclusione delle indagini, che aprirebbe la strada alla celebrazione di un processo.

Allora, bisogna sgombrare il campo da tutti gli inceppi, a cominciare da quelli – sia pure apparenti – che costruiremmo se in quest'Aula ci opponessimo alla domanda della magistratura barese. Io credo che dovremo apertamente, in maniera trasparente, votare affermativamente rispetto a quella domanda. E lo dobbiamo fare proprio in maniera trasparente e non attraverso un voto segreto di cui non ci è chiara la ragione, non essendovene alcuna motivazione.

Chiedo che tutto questo lo si faccia sforzandoci di realizzare sulla questione l'unanimità di questo ramo del Parlamento, nella consapevolezza che probabilmente oggi rinunciamo ad un pezzo di un qualche nostro diritto, ma sapendo che questo diritto potrà risaltare sicuramente più forte nel momento in cui il cammino di una corretta gestione di una vicenda processuale si sarà concluso.

Colleghi del Senato, se posso permettermi, io vi chiedo sommessamente ma fermamente di rispondere positivamente alla domanda della magistratura barese, di farlo alla luce del sole, offrendo le nostre facce come risposta di ciascuno a quella domanda. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

Concludo – se mi è consentito – con la frase di un esponente politico la cui memoria mi è molto cara, e che credo lo sia alla maggior parte dei cittadini italiani che hanno superato una certa età. Diceva Pietro Nenni: «Si faccia quel che si deve, accada quello che può». Credo che noi dobbiamo fare quello che si deve, e accadrà quello che potrà accadere, ma io sono convinto che accadrà quello che sarà giusto che accada. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, Per il*

Terzo Polo:ApI-FLI e dei senatori Grillo, Saltamartini, Stancanelli, Costa e Castro. Commenti dal Gruppo PdL).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

É iscritto a parlare il senatore Amoruso. Ne ha facoltà.

AMORUSO (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non tocca a noi oggi sostituirci al giudice penale nel giudicare il collega Tedesco per i reati a lui ascritti. Questo però non ci esime dal dovere di esprimere un chiaro giudizio politico sul governo della sanità nella Regione Puglia, di cui Tedesco è stato per tre, devastanti anni, assessore, con l'aggravante della competenza, vista la sua antica dimestichezza del settore per ragioni sia politiche, di amministratore regionale di lunghissimo corso, sia di interesse personale e familiare.

Negli anni di Tedesco la sanità pugliese, consegnata dal precedente governo di centrodestra con un attivo, documentato dai suoi stessi successori, di 9 milioni di euro e con un piano di ristrutturazione che l'avrebbe messa al sicuro nei conti ottimizzandone la qualità, è sprofondata sempre più in un baratro di opacità amministrativa e di dequalificazione dei servizi che, per la rapidità della sua evoluzione, forse non ha eguali in Italia, nell'assenza, non meno grave, di ogni programmazione.

Certo è che, da una condizione di accertata virtuosità, essa è arrivata al punto di necessitare di un piano di rientro «lacrime e sangue», senza il quale – come riconosciuto dal suo stesso assessore al bilancio – la Regione Puglia sarebbe precipitata in condizioni devastanti di *default*.

La spiegazione di tutto questo è nelle carte dell'inchiesta a carico del collega Tedesco, che ci rappresentano il quadro angosciante di un autentico assalto alla diligenza, un saccheggio spregiudicato nel segno della totale occupazione della sanità da parte della politica, che si spingeva con i suoi tentacoli fino all'ultimo ripostiglio ed all'ultima seggiola disponibile e, quando non ve n'erano più, le moltiplicava per occupare anche quelle. E, mentre venivano artatamente azzerati tutti i controlli sulla spesa, pur di poter spendere senza controlli, ed i bilanci regionali saltavano l'uno dopo l'altro per effetto di sforamenti continui dei conti della sanità, fino a determinare tre sfondamenti del patto di stabilità in quattro anni, le liste di attesa per i cittadini pugliesi bisognosi di cure sanitarie si allungavano all'infinito, gli ospedali si riducevano a lazzaretti, i casi di malasanià diventavano la norma, fino a non fare più notizia.

A conferma di quale fosse l'andazzo di quegli anni, basta leggere la stampa locale del 15 settembre 2005, che dava conto della spartizione capillare delle spoglie della sanità pugliese, che non si limitava all'assegnazione a partiti e partitini delle direzioni generali, ma si spingeva senza alcun pudore anche a quelle delle direzioni sanitarie ed amministrative, in palese violazione della legge che assegna tali scelte ai direttori generali, per scendere di fatto fino all'ultimo portantino, financo ad una biblioteca.

Di tutto questo però sarebbe ingiusto incolpare il solo assessore, che peraltro era espressione di una sorta di suo partitino personale che non si vede come potesse avere da solo il monopolio dell'85 per cento del bilancio di una Regione in cui imperversavano, oltre a Vendola e ai vendoliani, i DS e la Margherita, poi confluiti nel PD. Ed infatti basta tornare a leggere le carte dell'inchiesta per vedere che a mal governare la sanità pugliese Tedesco non era affatto solo. È anzi assolutamente acclarato, anche dalla richiesta di custodia cautelare pervenutaci dal GIP De Benedictis, che di ciò di cui egli viene accusato quantomeno il governatore Vendola era informato e partecipe, salvo vedersi miracolosamente gratificare di un salvacondotto francamente inspiegabile, se non con l'antica regola per cui il pesce piccolo paga anche per il pesce grande. Una politica del doppiopesismo, spesso utilizzata da una parte della magistratura barese anche in altre vicende su cui tuttora gravano pesanti perplessità di terzietà di giudizio.

Certo è che i baratri finanziari apertisi all'improvviso sotto la sanità pugliese ai tempi di Tedesco si sono riprodotti tali e quali anche senza Tedesco, con al suo posto il commissario politico che Vendola gli aveva imposto fin dal primo giorno, e che le lottizzazioni continuano ancor oggi, con un ex consigliere regionale DS e un candidato di SEL al Comune di Vicenza nominati alla guida delle due ASL più importanti di Puglia, in attesa di spartirsi tutto il resto.

Né si può dire che Vendola non conoscesse il conflitto d'interessi che appesantiva il suo assessore. Al contrario, qualora già non lo conoscesse, ne era stato pubblicamente informato all'atto della nomina del suo governo e ne aveva avuto conferma pubblica dallo stesso interessato quando, nell'ottobre del 2007, l'argomento approdò in Consiglio regionale in un dibattito assolutamente franco che il Governatore concluse confermando platealmente la sua fiducia all'assessore, che aveva correttamente rimesso nelle sue mani il mandato.

La verità è che Tedesco era l'ideale per il Governatore alla guida della sanità, sia perché sapeva dove e come metterci le mani, sia perché, come eventuale capro espiatorio, era pur sempre un povero socialista. E ciò si evince chiaramente dai Resoconti anche della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale del Senato, con riferimento in particolare alle audizioni di Vendola e dell'ex dirigente generale della ASL di Bari Cosentino.

La prova definitiva del fatto che egli aveva molti crediti da incassare l'ha data il suo provvidenziale ingresso al Senato, con apposita liberazione del posto tramite il Parlamento europeo, a seguito di una campagna elettorale in cui Vendola, pur formalmente sostenendo un altro partito, lo aveva scortato più o meno dappertutto.

Detto questo, non si può non rilevare che una richiesta di custodia cautelare che arriva dopo anni dai fatti contestati, in assenza ormai di ogni pericolo di reiterazione del reato, inquinamento delle prove o fuga, apparirebbe inspiegabile per qualsiasi cittadino. Si ha l'impressione quindi che la magistratura non abbia voluto perseguire Tedesco, ma forse assol-

vere Vendola. Trattandosi di un parlamentare, fermo restando che egli non può e non deve sottrarsi al processo e alle sue conseguenze, essa si configura anche come una lesione della sovranità popolare, di cui ognuno di noi è espressione e depositario.

Di qui il nostro voto, che non intende assolvere né Tedesco né tanto meno i suoi amici politici, ma confermare una cultura di garanzie, irrinunciabile presupposto di rispetto per quest'Aula, consentendogli di continuare ad esercitare il mandato che gli è stato affidato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PROCACCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI (PD). Signor Presidente, io penso che lei abbia ascoltato l'intervento del senatore Amoruso.

PRESIDENTE. Lo ha ascoltato l'intera Assemblea, non io soltanto.

PROCACCI (PD). Io penso che noi siamo chiamati in questo momento a discutere di ben altro, e gli interventi dovrebbero essere...

PRESIDENTE. Lei sa che vi è libertà di parola.

PROCACCI (PD). Se noi vogliamo discutere della situazione politica... (*Commenti dal Gruppo PdL*). Mi fate concludere?

PRESIDENTE. Senatore Procacci, lei sa che, siccome il tema è attinente, non posso certo limitare o comprimere ciò che dichiara un senatore, a meno che non siano espressioni ingiuriose o offensive.

PROCACCI (PD). Signor Presidente, il tema non è attinente. Se noi avessimo in passato discusso delle situazioni ambientali e politiche dei senatori per i quali siamo stati chiamati ad esprimere il sì o il no all'arresto, il discorso sarebbe stato diverso. Noi non l'abbiamo mai fatto, perché questo modo di comportarsi, nel momento in cui il Senato è chiamato a discutere...

PRESIDENTE. Ma ciò è riconducibile alla responsabilità di chi interviene, senatore Procacci, e non certo alla responsabilità della Presidenza.

PROCACCI (PD). È un modo di essere sciacalli. Mi dispiace per il collega Amoruso, perché non è questo il modo di comportarsi! (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*).

VIESPOLI (CN-Io Sud). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, io mi permetto di ritornare sull'argomento sollevato dal senatore Pera.

PRESIDENTE. È chiuso, senatore Viespoli, ho già risposto.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Ma non ha risposto!

PRESIDENTE. Ho risposto! Il Regolamento prevede che, in difetto di pronuncia della Giunta, sulla richiesta dell'autorità giudiziaria si pronunzi l'Assemblea. Per me il discorso è chiuso.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Mi permetta di osservare...

PRESIDENTE. Parli pure. Comunque ho già deciso, anzi ho applicato il Regolamento.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). No, lei ha deciso sulla base del riferimento al comma 10 dell'articolo 135.

PRESIDENTE. Esattamente.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Io mi permetto soltanto di evidenziare che, oltre al comma 10, esiste il comma 2, secondo il quale, in buona sostanza, solo in un caso la Giunta non si pronuncia, ossia quando il Ministro dà comunicazione che il relativo procedimento è cessato. Poi c'è il comma 10, ma è evidente che quest'ultimo rappresenta un'eccezione, altrimenti potrebbe diventare regola il fatto che la Giunta non si pronunci per rinviare all'Assemblea. Pertanto, il non pronunciamento non può essere automaticamente accettato, ma deve essere motivato!

E se mi consente, io sono intervenuto perché l'intervento del presidente Follini non rappresenta una motivazione: se lo stesso criterio fosse adottato per un qualsiasi atto amministrativo, questo sarebbe nullo o annullabile per difetto di motivazione. Attenzione, perché stiamo intervenendo su una questione che non riguarda un arzigogolo procedimentale, bensì un'attribuzione della responsabilità e dei ruoli, e tutti devono sapersi assumere le responsabilità! (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud e della senatrice Bonfrisco*).

LONGO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signor Presidente, senatrici e senatori, vorrei fare soltanto un'osservazione che riguarda la relazione del senatore Li Gotti sul punto del *fumus persecutionis*. Alla fine del suo intervento, il senatore Li Gotti ha dato atto di un mutamento, noto a tutti, della richiesta del giudice per le indagini preliminari di custodia cautelare in carcere, che è stata invece modificata dal giudice superiore dell'impugnazione in arresti domi-

ciliari. Ebbene, a me pare che questa modifica di fatto non sia indifferente; anzi, sia molto importante per verificare il *fumus persecutionis*.

Com'è noto, le misure coercitive sono cinque, di gradazione successiva verso la più grave: il divieto di espatrio, l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, l'obbligo o il divieto di dimora, gli arresti domiciliari e la custodia cautelare in carcere. Oso osservare una banalità: tre di queste, le meno gravi, sono tra l'altro compatibili con l'esercizio della funzione di deputato o senatore. Il divieto di espatrio consente di essere presente al Senato o alla Camera, così come l'obbligo di presentazione presso la polizia giudiziaria e l'obbligo o il divieto di dimora, perché se l'obbligo di dimora è a Roma, il senatore, nel caso di specie, potrebbe esercitare quelle funzioni che gli sono demandate.

Allora, noi abbiamo una decisione della magistratura, quella del tribunale del riesame, secondo cui la decisione del giudice delle indagini preliminari è stata sbagliata perché era sufficiente, per le garanzie che sono note della giustizia, la minore sanzione degli arresti domiciliari. Ma lo dice la magistratura, non lo diciamo noi: lo abbiamo soltanto ricordato. Ebbene, ciò vuol dire che la decisione del giudice per le indagini preliminari era sbagliata oggettivamente in riferimento a quanto aveva deciso, cioè la massima misura coercitiva.

Io credo che il *fumus persecutionis* non possa essere valutato soltanto sull'*an* (ossia la richiesta da parte del giudice per le indagini preliminari di una sanzione, cioè una misura coercitiva, che è una sanzione nei confronti del Senato), ma anche sul contenuto di questa richiesta. Bisognerebbe quindi rimeditare con un po' più di attenzione se il *fumus persecutionis* oggi non abbia da essere riconosciuto dopo la decisione del tribunale del riesame, che ha dichiarato oggettivamente che la decisione del giudice per le indagini preliminari è in violazione pacifica dell'articolo 275, terzo comma, del codice di procedura penale, a tenore del quale, com'è noto, la custodia cautelare in carcere può essere disposta soltanto quando ogni altra misura risulti inadeguata.

L'aver obiettivamente errato da parte del giudice per le indagini preliminari su questo punto, oggettivamente errato, indipendentemente dalla volontà di un *fumus persecutionis*, realizza, secondo me, allo stato attuale, una non modesta prospettazione di *fumus persecutionis*, secondo quanto la stessa magistratura ha implicitamente ma significativamente detto. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi*).

VALENTINO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per segnalare il nesso inscindibile che a mio avviso sussiste tra il comma 2 dell'articolo 135 del Regolamento del Senato e il comma 10 richiamato nel provvedimento presidenziale. L'unica ipotesi per la quale può mancare la deliberazione è intimamente connessa alle condizioni previste dal comma 2. Se il

Ministro, cioè, ha dato comunicazione della cessazione del procedimento, allora l'*iter* procedurale si deve concludere in Aula con una deliberazione dell'Assemblea. Quindi, non è possibile assolutamente che l'Assemblea si trovi a deliberare se sia carente il presupposto ipotizzato dall'articolo 2. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud*).

PRESIDENTE. Senatore Valentino, il Presidente si è già pronunciato su questo, e non intende rivedere la sua posizione, anche perché non può imporre ad una Giunta di pronunciarsi. Per analogia, abbiamo tanti esempi di Commissioni che non completano il proprio lavoro, i cui provvedimenti giungono in Aula senza relatore. Poi, secondo me, senatori, l'Aula è sovrana, e quindi si pronuncia su una richiesta secondo quanto previsto dal Regolamento. Non intendo indietreggiare su questa posizione, cioè di imporre alla Giunta un pronunciamento. Non è nei poteri del Presidente, perché, se così fosse, rischieremmo di essere paralizzati nel pronunciare su una richiesta della magistratura. Questo – a mio avviso e secondo i principi dell'ordinamento giuridico e costituzionale – è impossibile.

Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ora alla votazione.

CARDIELLO (*CN-Io Sud*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIELLO (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parto da una premessa: quello che poc'anzi è stato sostenuto dai colleghi Pera, Valentino e Viespoli è da me sottoscritto in pieno. Non penso che l'Aula possa decidere su un provvedimento senza che la Giunta abbia deliberato. (*Commenti dal Gruppo PD*). Stiamo instaurando un procedimento abnorme, diverso dalla prassi dell'Aula del Senato.

Ma, per tornare ai fatti, chiedo al senatore Tedesco per quale motivo non si è dimesso. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud, PdL e LNP*). Oggi è venuto in Aula a farsi un'autodifesa. Aveva la possibilità – e ce l'ha ancora – di dimettersi da parlamentare e di difendersi nelle sedi giudiziarie, così come ha fatto quando si è dimesso da assessore regionale. (*Commenti del senatore Belisario*). Giustamente, nella sua memoria difensiva, ha dato atto ai magistrati di aver seguito due percorsi diversi. In un'intervista a «il Giornale», si legge: «Tedesco sfida Vendola: »Perché io sono in cella? Lui è un privilegiato«». Colleghi, il processo parte da un unico fatto: da un'associazione a delinquere costituita dal senatore Tedesco con altri otto personaggi che si muovono nell'ambito della sanità pugliese; si arriva a 11 capi di imputazione. Il senatore Tedesco, allo stato, è imputato per 11 reati, che vanno dall'associazione a delinquere, alla concussione, alla tentata concussione, al falso. Questa è l'ordinanza della custodia cautelare in carcere *ab initio*.

LUSI (*PD*). Non è così!

CARDIELLO (*CN-Io Sud*). Successivamente, nel ricorso al tribunale del riesame, vengono modificati i capi d'imputazione e ne restano in piedi solo quattro: la concussione, la tentata concussione, il falso e altri reati. È vero quando lei dice che i magistrati pugliesi hanno usato una doppia misura, nel senso che per il presidente Vendola è stato archiviato lo stesso procedimento mentre lei oggi si trova sottoposto a giudizio.

Come Gruppo di Coesione Nazionale siamo contrari all'arresto, signor Presidente. Diciamo di essere garantisti, ma non siamo per l'impunità. Vi sono state persone in passato, e ancora oggi, che stanno in carcere per aver commesso reati meno gravi, e vi sono stati pubblici amministratori o pubblici dipendenti sospesi dalle proprie funzioni per reati meno gravi. Caro senatore Tedesco, lei è un privilegiato. Le nostre condizioni in quest'Aula...

GARRAFFA (*PD*). Anche il tuo collega lo è.

GIARETTA (*PD*). Pensa a Berlusconi!

CARDIELLO (*CN-Io Sud*). Stiamo parlando del senatore Tedesco. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare il senatore Cardello.

CARDIELLO (*CN-Io Sud*). Evidentemente quando si parla del presidente Vendola o dei fatti relativi alla sanità pugliese si dà fastidio a qualcuno.

Ripeto, noi siamo garantisti e non siamo per l'impunità totale. Lei, prima di venire in Aula, poteva dimettersi: non lo ha fatto, lo potrà fare. (*Commenti dei senatori Belisario e Garavaglia Mariapia*).

PRESIDENTE. Colleghi, possiamo andare avanti? Senatore Belisario, non ci si metta pure lei, che è presidente di Gruppo: dia l'esempio, lei è chiamato a dare l'esempio.

CARDIELLO (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, concludo annunciando che il Gruppo di Coesione Nazionale voterà no. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL*).

LI GOTTI, *relatore delegato*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo all'Aula che il senatore Li Gotti non era relatore del parere della Giunta, ma soltanto portatore di trasparenza in relazione ai lavori dalla stessa svolti. Può quindi ampiamente intervenire in questa sede.

LI GOTTI, *relatore delegato*. Signor Presidente, faccio la dichiarazione di voto per l'Italia dei Valori.

La scelta che il mio Gruppo ha operato è quella di attenersi al rigoroso rispetto delle norme, senza scendere ad un livello di polemica politica che porterebbe lontano. Alcuni colleghi hanno voluto fare ciò, ma guardate che, secondo le carte, i fatti in questione, se è vera l'accusa, avrebbero origine nel 2001, con la Giunta Fitto; si parla di rapporti con funzionari pubblici e con società di Alberto Tedesco e Gianpaolo Tarantini, conoscenza del *Premier* e fornitore del prodotto di cui il *Premier* era l'utilizzatore finale. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*). Un sodalizio societario ben descritto nei provvedimenti, che hanno evidenziato come le conversazioni intercettate, già all'epoca, nel 2001, facevano emergere l'intento da parte di Tarantini e di Giuseppe Tedesco di dividersi il mercato regionale per aree commerciali. Questo è lo scenario politico. Quindi, abbandoniamo questa deriva, torniamo alla tecnica, perché la deriva ha bisogno di profeti più accreditabili.

Discorso tecnico: apprezziamo il gesto di dignità del senatore Tedesco. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

MONTI (*LNP*). Si dimetta, allora! (*Commenti dal Gruppo PD*).

LI GOTTI, *relatore delegato*. Se ogni imputato del PdL dovesse procedere alle dimissioni, si arriverebbe allo scioglimento delle Camere per mancanza del numero legale. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Serra. Commenti dal Gruppo PdL*). Avremmo risolto il problema dei costi della politica: il Senato e la Camera si ridurrebbero a 200-300 unità. Quindi, per favore! (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Commenti del senatore Asciutti*).

Voglio fare un discorso tecnico, ma purtroppo ci sono orecchie non aduse a questo linguaggio, e allora l'opzione che offro è quella di non ascoltarmi. Io non intendo essere ascoltato, gradisco anche le persone che non mi ascoltano.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Basta con questa sceneggiata!

LI GOTTI, *relatore delegato*. Qual è allora la nostra posizione? Apprezziamo il gesto di dignità del senatore Tedesco, che ha affermato di poter coltivare la tesi da lui sostenuta del *fumus persecutionis*, e però di aver deciso di rinunciare, considerando e valutando il particolare momento del Paese.

Riteniamo che, nel caso in esame, non sussista il *fumus persecutionis*, né oggettivo, né soggettivo e, sgomberato il campo da questo profilo, noi non riteniamo che tecnicamente possa il Senato entrare nel merito delle accuse ipotizzate: dobbiamo cioè arenarci di fronte ad una richiesta, né possiamo discutere in questa sede degli istituti della custodia cautelare, che da avvocato e da politico non convincono neanche me, ma che sono pur sempre quelli previsti dalla legge, che noi dobbiamo rispettare.

Il giudice dice che l'esigenza cautelare è giustificata dal fatto che possa essere reiterato il reato; un giudice superiore dice che ciò si può ottenere con gli arresti domiciliari in casa. E vero, non è vero, è possibile? Questo è quanto prescrive il nostro codice, e non lo si può cambiare in questa sede. Dobbiamo fermarci alla valutazione se si tratta di un *fumus persecutionis* oggettivo o soggettivo.

Poi vi è un ulteriore profilo, sollevato dal senatore Balboni. Rispetto ai due principi costituzionali, cioè l'integrità del *plenum* e l'esercizio della giurisdizione, qual è il valore che deve prevalere? Il senatore Balboni proponeva di valutare il peso dei reati per poi ponderarlo con il principio dell'integrità del *plenum*. Faccio presente che, poiché la richiesta di misura cautelare è ancorata alla lettera c) dell'articolo 274 del codice di procedura penale, ossia al rischio della reiterazione di condotte illecite, come Senato non possiamo assumerci la responsabilità di creare la condizione per la reiterazione delle condotte illecite. Questo è quanto prevede il giudice. Dunque, rispetto al principio della salvaguardia del *plenum* assembleare ritengo che debba essere ponderato anche l'ulteriore principio dell'impedire ciò che il giudice e il tribunale del riesame hanno ritenuto essere concreto come fatto, ossia la reiterazione del reato. Di fronte a questo, tra i due interessi in ponderazione, riteniamo che prevalga quello della difesa sociale rispetto alla tutela del *plenum* assembleare. (*Commenti dei senatori Belisario e Monti*).

Quindi, il nostro voto sarà tecnicamente motivato, ma in maniera assolutamente condivisa e, pur con le riserve di fondo sull'istituto della misura cautelare, mie personali, sarà favorevole alla richiesta di concessione dell'autorizzazione alla misura cautelare. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, intervengo, a nome dell'Unione di Centro e di alcune componenti del Gruppo, intanto per apprezzare l'intervento del senatore Tedesco e la serenità con cui lo ha svolto.

Seguiremo le sue indicazioni votando a favore della richiesta dell'autorità giudiziaria. Pertanto, annunciamo il voto favorevole da parte del nostro Gruppo alla richiesta: un voto in linea con la volontà di non opporre alcun ostacolo al lavoro della magistratura, cui confermiamo la nostra fiducia e di cui rispettiamo da sempre l'operato, lontani peraltro da ogni forma di giustizialismo.

Siamo convinti che appurare l'esistenza o no del *fumus persecutionis* non debba comportare da parte del Senato una valutazione nel merito degli elementi probatori, anche se ciò non ci impedisce di sottolineare come il voto cui è chiamata oggi quest'Aula non sia in alcun modo paragonabile ad un'altra importante decisione richiesta contemporaneamente alla Ca-

mera dei deputati. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Ben altri sono i personaggi coinvolti, ben altri i reati contestati!

Preso atto, infine, delle conclusioni della Giunta, che ha ritenuto opportuna la decisione di sottoporre la questione all'Assemblea, sulla base di una relazione informativa, ci limitiamo dunque a rilevare che non sembra sussistere alcun *fumus persecutionis* e ad escluderlo, quindi, ai danni del senatore Tedesco. Ne consegue direttamente il nostro accoglimento della domanda di arresti domiciliari formulata dall'autorità giudiziaria.

Voglio infine ribadire il nostro augurio sincero al collega Tedesco perché possa dimostrare al più presto la sua totale estraneità ai fatti, nell'auspicio che la magistratura possa operare in tempi brevi con la massima serenità ed efficienza. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD. Congratulazioni*).

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci apprestiamo a decidere se autorizzare gli arresti domiciliari di Alberto Tedesco, senatore candidato al Senato in Puglia dal Partito Democratico, che ha fatto parte del Gruppo del Partito Democratico fino a febbraio di quest'anno e siede ancora oggi nei suoi banchi. Ci apprestiamo a decidere in ordine alla prerogativa più importante della funzione parlamentare, che è quella della inviolabilità personale di un senatore, e dico subito che noi vogliamo evitare che la prerogativa parlamentare della tutela della libertà personale di un parlamentare indagato si possa trasformare in un odioso privilegio.

Ecco perché per noi la concessione dell'arresto di un parlamentare deve essere negata solo se c'è il sospetto di una volontà persecutoria, e dobbiamo accertare se dietro quell'ordinanza di custodia cautelare in carcere del GIP di Bari, poi trasformata in arresti domiciliari dal tribunale del riesame di Bari, e dietro le imputazioni formulate dalla procura di Bari si celi una persecuzione contro il senatore Tedesco. Dico subito che i capi di imputazione, che sono stati elencati prima, sono per gravissimi delitti contro la pubblica amministrazione, che sono stati contestati nell'ambito di un'indagine che è stata avviata dal 2007 dalla procura di Bari, nella quale, com'è stato detto, risultava coinvolto anche Nicola Vendola, detto Nichi.

Dico anche che non condividiamo e non assecondiamo la tendenza a sostituire una giustizia sommaria alla giustizia a cognizione piena, a privilegiare il processo mediatico, perché è l'unico celebrato in tempi ragionevoli, rispetto invece al giusto processo previsto dall'articolo 111 della Costituzione. La giustizia perfetta non esiste? Esiste però, o dovrebbe esistere, una giustizia sollecita e responsabile, e questo per tutti: per i parlamentari e per tutti i cittadini di questo Paese. Dopo il verdetto definitivo si va in carcere per espriare una pena, ma la carcerazione preventiva, in as-

senza di un processo giusto e di una condanna definitiva, la detenzione prima del processo deve essere una eccezione. Nel pendolo di 19 riforme della custodia cautelare in 35 anni non siamo ancora riusciti ad evitare che la custodia cautelare in corso di processo sia la norma e non già invece un'eccezione.

E non accettiamo nemmeno lezioni di giustizialismo, di antipolitica qualunquistica: due senatori di questa legislatura sono in carcere, e noi abbiamo già in Giunta e in Aula dimostrato di saper rispettare il lavoro della magistratura. E in uno Stato democratico occorre anche considerare l'interesse dell'indipendenza del Parlamento, evitando che ne venga alterata l'integrità della composizione come risulta dal voto democratico dei cittadini da iniziative della magistratura, che talvolta si rivelano del tutto infondate.

Il quadro indiziario che emerge dalle enormi mole di atti d'indagine ci riporta comunque ad uno scenario inquietante. Nella sentenza del tribunale del riesame si riporta un'affermazione di un primario di ortopedia, tale dottor Canfora, che nel dicembre 2001 dichiara che bisogna vedersela con Alberto Tedesco per il ginocchio e con Salvatore Mazzaracchio, allora assessore regionale alla sanità, per l'anca, così testualmente dicendo: «una ripartizione delle sfere di influenza dei politici nella sanità pugliese, non già in funzione dello schieramento di appartenenza o della carica rivestita, ma addirittura in relazione alla parte anatomica in cui impiantare le protesi». Altro che Nenni, senatore Tedesco! Il consigliere regionale Tedesco, che nel 2001 si occupava di ginocchia e che agiva in maniera spregiudicata sul mercato dei prodotti sanitari e delle protesi, legato da rapporti d'affari con Giampaolo Tarantini, diventa nel 2005, grazie a Nichi Vendola, potente assessore alla sanità della Puglia, e nel 2008 senatore, grazie all'amicizia con il gruppo Columella di Altamura (riporto quello che è scritto nel provvedimento dell'aprile 2011 del tribunale del riesame) e grazie all'amicizia con il senatore uscente Donato Pigionica, il quale, dice il tribunale del riesame, ha contatti diretti con la senatrice Finocchiaro.

I pubblici ministeri, prima, e il GIP, poi, descrivono un sistema sanitario pugliese marcio, di stampo clientelare, basato su una rete delinquenziale, su un sodalizio criminoso e su un sistema di lottizzazione politica sistematica delle cariche e degli appalti anche per interessi elettorali. Non è credibile, onorevoli colleghi, che di tutto ciò risponda solo un collaboratore del presidente della Giunta regionale e non anche il presidente stesso che di questo sodalizio criminoso finalizzato alla commissione di reati non avrebbe saputo nulla, secondo l'impostazione accusatoria. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

L'intercettazione telefonica fra Tedesco e Vendola – che ovviamente nessun giornale ha riportato – fa capire che Vendola conosceva bene i meccanismi di questo sodalizio criminoso e di questa sistematica lottizzazione. Le dichiarazioni dell'indagata Lea Cosentino, ex direttore generale dell'ASL di Bari, nell'interrogatorio del luglio 2009, raccontano le sue preoccupazioni sulle infiltrazioni mafiose, sull'appalto per i rifiuti ospedalieri e sulla società Tradeco di Columella, esternate al presidente Vendola.

Ovviamente la gara viene vinta dalla Tradeco, nonostante Vendola fosse perfettamente informato dalla Cosentino delle infiltrazioni mafiose.

Vendola, astro nascente di Terlizzi, andava salvato, e così è stato; Tedesco doveva essere gettato al macero.

Il senatore Li Gotti ci ha sottolineato che questo comportamento è gravemente anomalo: il caso di Vendola viene archiviato, mentre Tedesco va in carcere. Ci dice, però, che non è persecutorio. Noi rimaniamo sempre basiti di fronte a queste definizioni. La procura e il GIP archiviano il caso di Vendola, presidente della Regione, ed invece adottano una posizione differente per un assessore.

Dobbiamo anche chiederci se i reati contestati siano gravi. Sapete che esiste una prassi parlamentare al riguardo. Per il caso Margiotta, deputato del Partito Democratico, nel dicembre 2008 la Camera dei deputati respinse la richiesta di arresto perché non si trattava di gravi reati di sangue. Anche in quel caso si parlava di corruzione: erano infatti tangenti per estrazioni petrolifere in Basilicata. La richiesta di arresto fu valutata incongrua, da respingere, perché non riguardava gravi reati di sangue. Per tali motivi – ripeto – la richiesta venne respinta.

Siamo d'accordo con voi, onorevoli colleghi, sul fatto che possiamo riconsiderare la scala gerarchica dei reati. I delitti contro la pubblica amministrazione, soprattutto quando sono così odiosi, quando riguardano addirittura protesi sanitarie come quelle alle anche ed alle ginocchia, generano un grave allarme sociale e sono sicuramente meritevoli di considerazione ai fini dell'arresto di un parlamentare.

Dobbiamo decidere anche sulla base del contesto politico di oggi, tenendo conto delle numerose ed insistenti dichiarazioni del senatore Tedesco, rese anche oggi in Aula, e soprattutto delle dichiarazioni degli esponenti del suo partito, il Partito Democratico, con cui affermano di voler concedere l'autorizzazione all'arresto non essendoci ostacoli né giuridici né politici (così dichiara l'autorevole collega Casson). Ciò fa capire ancora di più quanto sia grottesca l'autosospensione del senatore Tedesco dal Partito Democratico perché, a tutti gli effetti, è ancora un esponente autorevole della politica pugliese e dello stesso Partito Democratico. Persino Vendola ha dichiarato alla stampa che il Senato dovrebbe concedere l'autorizzazione all'arresto del senatore Tedesco. Inoltre, il senatore Tedesco ci ha detto: «Non posso accettare che il Senato mi salvi. Voglio camminare a testa alta e voglio che la mia famiglia cammini a testa alta. Non potrei camminare fra la gente che dice che Tedesco è stato salvato dal Senato».

Ci siamo chiesti perché non rivalutare l'istituto delle dimissioni, senatore Tedesco, e perché non evitare questo imbarazzo alle istituzioni parlamentari: se lei voleva camminare a testa alta, nel febbraio 2011 si sarebbe potuto dimettere in quest'Aula, noi avremmo accettato le sue dimissioni e oggi avremmo evitato questa situazione. *(Applausi dai Gruppi LNP, PdL e CN-Io Sud. Commenti dal Gruppo PD).*

Senatore Tedesco, naturalmente lei fa alla stampa dichiarazioni di un tipo e poi in Giunta – ricordo le sedute della Giunta, come quella del 9

marzo scorso – si difende come un leone per cercare di contrastare la richiesta di arresto.

Concludo dicendo che, se i compagni di viaggio del senatore Tedesco, i furbetti del quartierino pugliese, coloro che lo hanno candidato al Senato ben conoscendo le indagini a suo carico, ne chiedono oggi l'arresto, a differenza di ciò che hanno fatto ad esempio per il deputato del Partito Democratico Salvatore Margiotta alla Camera dei deputati, noi non possiamo non constatarlo e prenderne atto.

La decisione di concedere o no l'autorizzazione all'arresto del senatore Tedesco è pertanto affidata a ciascuno di noi, al nostro giudizio di parlamentari e di cittadini. Noi senatori della Lega Nord voteremo a favore dell'arresto del senatore Tedesco. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e CN-Lo Sud. Congratulazioni.*)

MOLINARI (*Per il Terzo Polo (ApI-FLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, questa mattina – lo dico a mo' di premessa – abbiamo assistito ad un inopinato dibattito in questa nostra Aula circa l'iscrizione all'ordine del giorno, anzitutto della 1ª Commissione, dei disegni di legge costituzionale miranti a ridurre il numero dei parlamentari. Abbiamo assistito, anzi, ad una sorta di compiaciuta gara al rilancio su tali proposte, come se la credibilità della quota di classe dirigente nazionale impegnata in politica possa riprendere slancio da un semplice taglio di posti nelle due Aule parlamentari.

Capisco che questo dipenda dal clima ormai irrespirabile intorno alla politica, ai suoi costi e ai suoi rischi: basti l'odierna rassegna stampa del Senato per farci capire il livello di accerchiamento. In questo senso, cercare di porre dei punti fermi di serietà, di garanzia di sobrietà, di conferma di impegno di servizio alla cosa pubblica costituisce impresa improba. Credo, tuttavia, che lasciare travolgere le istituzioni parlamentari nella sola polemica, anzi fomentarla per temporanei e – se posso dire – effimeri successi di parte, sia esercizio poco decoroso e poco confacente alle funzioni e al ruolo che, magari non degnamente, esercitiamo per un periodo della nostra vita.

Quanto al tema, al di là di pressioni di opinione pubblica o giornalistica, è buona cosa anzitutto ripercorrere i precedenti. A questo, proposito non mi pare – ma lo ha già sottolineato il senatore Li Gotti – che in questi 65 anni di Parlamento repubblicano essi siano così numerosi, ovvero presentino analogie con il caso alla nostra attenzione tali da deporre positivamente in ordine all'autorizzazione richiesta. D'altro lato, non credo si possa conseguentemente utilizzare il caso e la persona per salvare l'immagine di quella che gergalmente è definita casta, sacrificando il singolo sull'altare dell'immediatezza della comunicazione.

Credo possiamo concordemente confermare la assoluta adesione ai principi della legalità quali fondamenti dell'azione politico-amministrativa, talché nessuno dubita che la magistratura debba assolutamente perseguire i reati e chi li compie, senza alcuna remora. Credo, altresì, che non possiamo non esprimere un giudizio politico di estrema perplessità per le modalità gestionali della sanità pugliese.

Oggi ci viene chiesto di autorizzare l'arresto, nelle forme indicate, con riferimento ai rischi che lo *status* di senatore dell'indagato può far insorgere per condizionamenti e reiterazioni vari... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, capisco che vi sia un po' di stanchezza, però stiamo discutendo di temi estremamente delicati, che riguardano la libertà delle persone, in particolar modo di un componente di quest'Assemblea. Invito, quindi, tutti i colleghi a una maggiore compostezza, e chi non è interessato ad ascoltare il senatore Molinari è pregato di lasciare l'Aula.

Prego, senatore Molinari.

MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). La ringrazio, signor Presidente.

Sotto questo profilo, non può non colpire la nostra attenzione la descrizione che negli atti depositati viene fatta dal giudice richiedente circa, appunto, il nostro *status* di senatori della Repubblica. Se al cognome del senatore interessato sostituissimo il nostro, resteremmo colpiti dall'idea esplicita di una nostra automatica propensione alla occupazione, anziché all'esercizio, del potere parlamentare. Descrizione questa che nella sua oggettiva absolutezza non credo possiamo proprio accettare.

Peraltro e purtuttavia, nella convinzione che non possano esistere correlazioni di alcun tipo, né come tipologie penali e men che meno per modeste questioni pseudo-politiche fra il dibattito qui in corso e quello ora in corso presso la Camera dei deputati, senza entrare nel merito dei reati contestati (perché non siamo chiamati a questo), per i quali è auspicabile che la magistratura proceda ad ogni chiarimento, l'orientamento del Gruppo al quale do voce è che non possiamo non prendere atto della richiesta motivatamente espressa dall'interessato, che intendiamo rispettare nell'espressione del voto finale. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI. Congratulazioni*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non fossi ormai abituata, se non avessi un lungo allenamento alle questioni della politica e ai dibattiti nelle Aule parlamentari, dovrei confessare candidamente di essermi confusa. Una certa confusione, infatti, mi pare che stia segnando questa discussione.

Da parte dei colleghi della maggioranza, in particolare del PdL, i quali ad ogni piè sospinto rivendicano la propria appartenenza all'unico partito che abbia una concezione garantista in questo Paese, i quali più volte, per bocca del presidente Berlusconi, in questi giorni e ancora oggi da ultimo, hanno manifestato la propria ostilità nei confronti di una misura dell'arresto che arrivi prima del giudizio, oggi mi pare sia stata smentita in maniera piuttosto evidente la venatura garantista del proprio stare in Parlamento, pronunciando più volte, nel corso della discussione di stasera, la parola «dimissioni».

Il senatore Tedesco ha citato Pietro Nenni; io citerei Totò, e quel «più oltre» che deve sovvenire nei momenti di grande difficoltà, quando improvvisamente il terreno ti manca sotto i piedi e ti inoltri in una terra che non ti è conosciuta, quella della dignità sobria che oggi abbiamo ascoltato nell'intervento del senatore Tedesco: la sobrietà nel misurare il pericolo per le istituzioni e la loro autorevolezza, quella misura con la quale si dice: «Per quello che posso fare non contribuirò alla ruina», hanno tracciato un campo sul quale – ho capito – scivolate. E non bastano neanche le acrobazie del senatore Mazzatorta, il quale tra l'altro ha fatto un riferimento a me, che non ho colto esattamente nei contenuti, ma che nell'intervento mi è sembrato offensivo, per cui chiedo il giurì d'onore, Presidente. (*Commenti del senatore Mazzatorta. Applausi dal Gruppo PD*). Giurì d'onore! Giurì d'onore! Perfetto: onorabilità, giurì d'onore. Ogni fatto va provato: giurì d'onore, collega.

MAZZATORTA (*LNP*). È scritto in queste carte!

FINOCCHIARO (*PD*). Giurì d'onore, e lì vedrai. Lì vedremo la questione! (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL*). Scusi, collega Quagliariello, non posso sopportare che, nel momento in cui si affronta una questione così delicata, per fatti e decisioni così gravi, cioè pesanti sotto il profilo dell'assunzione della responsabilità di ciascuno di noi, si introducano elementi che, francamente, tendono a creare esattamente quello che volete creare, cioè la nebbia nella quale tutti i gatti sono bigi. Non è così! Non per una spocchiosa rivendicazione di diversità, che fu pure caratteristica della Lega (e come la ricordo, colleghi: ma dove l'avete smarrita?), ma per un'altra ragione. Noi vediamo lucidamente (come credo tanti, in quest'Aula, se passa la furia di una discussione che è sempre troppo puntuale, all'occasione giusta) il rischio di quella che viene chiamata «antipolitica» e che il collega Tedesco ha descritto oggi in maniera più compiuta, parlando di questa diffidenza risalente e montante dei cittadini nei confronti della politica. Una diffidenza che vedo soprattutto nei confronti della rappresentanza, quasi a ripercorrere un filone di pensiero politico che fu della Destra storica, nella quale l'istanza autoritaria e populista faceva sacrificio delle ragioni della rappresentanza, viste addirittura come impedimento, come fattore di demodernizzazione – al contrario di quanto ciascuno di noi ritiene in quest'Aula – di un Paese e delle sue forme democratiche. Un Parlamento sempre meno autorevole giova

a chi non ama la democrazia. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*). Un Parlamento sempre più debilitato... (*Commenti del senatore Asciutti*). Ma perché ti stai irritando? Non sto parlando con te, sto svolgendo un ragionamento al quale sto cercando di associare tutti. Un Parlamento tanto meno autorevole è tanto più comodo a chi alle ragioni della rappresentanza non annette il valore che tutti noi vi annettiamo.

Più volte, nella storia politica italiana degli ultimi decenni, abbiamo incrociato questo rischio, e quindi lo vediamo lucidamente. E non è la paura che deve muoverci, né farci asserragliare, né farci assolutamente condiscendenti o assecondanti. Qualunque critica, anche le più becere, anche le meno colte, anche le più venate da un'irritazione e da una rabbia che non ha ragioni, va compresa. Al contrario, dobbiamo comprendere che in quel vento c'è una richiesta vera: una richiesta di funzionamento delle istituzioni, di responsabilità dei soggetti che ne fanno parte, di capacità di dare conto delle decisioni, attraverso la trasparenza, che qui assumiamo. Ed è questa la ragione per la quale Alberto Tedesco chiede che venga concessa l'autorizzazione agli arresti, ed è la ragione per la quale il nostro Gruppo così voterà.

Lo dico non per rivalsa, colleghi (ma è possibile che non si possa svolgere un ragionamento piano in questa sede?), né per la spocchiosa e aristocratica affermazione di una diversità, ma perché tutto questo appartiene a tutti, se ci crediamo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Appartiene a tutti, se crediamo sia utile per il Paese avere sedi della rappresentanza avvertite come affidabili, responsabili, trasparenti e autorevoli. Se lo crediamo, è così! (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore De Toni*). E quindi non bisogna calarsi di fronte all'onda, ma compiere gesti di coerenza. Costosi, certo: il più costoso di tutti è quello che ha fatto oggi Alberto Tedesco in quest'Aula, dico la verità. E non è la richiesta di dimissioni che potete avanzare colleghi: davvero va oltre Totò, lasciate perdere!

Ragioniamo invece su qualcosa che possiamo fare insieme in questa sede, tutti e subito: esprimere un voto palese. Votare palesemente, colleghi, non significa in alcun modo coartare la libertà di coscienza di nessuno, e per una ragione semplice, collega Asciutti. Non capisco perché a un qualunque magistrato della Repubblica viene chiesto il coraggio di pronunciare pubblicamente in aula una sentenza o di firmare un provvedimento, e a un parlamentare della Repubblica bisogna dare l'ombra del voto segreto. (*Applausi dai Gruppo PD e IdV*). Non lo capisco, e non lo capiscono gli italiani qua fuori, senatore Asciutti. Non vi capiscono! (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD, IdV e del senatore Peterlini. Congratulazioni*).

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei sgombrare subito il campo da un equivoco. Qualunque sarà la determinazione che verrà assunta oggi in quest'Aula sulla richiesta di custodia cautelare nei confronti del senatore Tedesco, anche nel caso in cui, come noi auspichiamo, tale richiesta sarà respinta, non stiamo affermando che nella sanità pugliese in questi anni non sia successo niente. Non stiamo cancellando con un colpo di spugna una storia di clientele e clientelismi, di nomine, appalti e inopportune commistioni che sul piano politico ci sentiamo di dover stigmatizzare, come ha fatto poco fa il collega Amoruso.

Dirò di più, signor Presidente: se oggi il PdL può permettersi di difendere il Parlamento e dire «no» all'arresto del senatore Tedesco senza timore che questo passi per un'assoluzione politica, è perché il centrodestra non ha aspettato che intervenisse la magistratura per denunciare pubblicamente una gestione della sanità opaca, come fabbrica di voti e serbatoio di affari, da parter del centrosinistra, dell'ex assessore Tedesco e dello stesso presidente Vendola. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Il collega Saccomanno potrebbe testimoniare le lunghe sedute del Consiglio regionale della Puglia, nella passata legislatura, spese a far presente al presidente Vendola quanto difficilmente conciliabili fossero gli interessi della famiglia Tedesco in campo sanitario con il ruolo di assessore nello stesso settore.

Cosa accadeva nel sistema della sanità pugliese lo sapeva, dunque, anche il presidente Vendola, che a suo tempo si presentò in Consiglio regionale a difendere il suo assessore, salvo poi vestire i panni del moralizzatore alle prime avvisaglie di un interessamento dell'autorità giudiziaria, come se questo bastasse a cancellare le responsabilità politiche. E in tempi assai lontani, prima ancora che la sinistra conquistasse il Governo della Regione Puglia, la stessa procura di Bari, quella della precedente gestione per intenderci, sapeva in che modo l'allora consigliere Alberto Tedesco cercasse di favorire affari che gli stavano a cuore. Ma mentre concentrava straordinarie attenzioni su Raffaele Fitto – il senatore Li Gotti che ha letto i documenti lo sa meglio di me – quella procura assolveva Tedesco e anzi non lo indagava proprio. A rilevarlo, colleghi, non siamo noi, ma gli stessi magistrati. Basta leggere, ad esempio, il provvedimento del tribunale del riesame sul caso del quale ci stiamo occupando.

Ma non è questo il centro del problema. Noi stiamo per votare la richiesta di arresto preventivo di un parlamentare. Sull'uso della custodia cautelare nel nostro Paese auspichiamo prima o poi un dibattito *ad hoc*. In questa sede vale, però, la pena ricordare che nella nostra procedura penale le misure cautelari servono a impedire la fuga, l'inquinamento delle prove, la reiterazione del reato, ed è prassi che il Parlamento valuti anche questi aspetti e non solo l'eventualità di un *fumus*. Le misure cautelari hanno dunque un senso se sono immediate e in qualche modo «a sorpresa». Se l'indagato sa con largo anticipo della richiesta di arresto pendente nei suoi confronti, com'è inevitabile che sia nel caso di un parlamentare a causa delle procedure previste, avrebbe tutto il tempo di scap-

pare, inquinare le prove o reiterare il reato. La vicenda di Toni Negri in tal senso è eloquente. Né quest'Aula può accedere alla tesi per cui Alberto Tedesco, pur avendo cessato ogni carica nella Regione Puglia, potrebbe reiterare il reato in quanto senatore, quasi che la qualifica di parlamentare fosse in qualche modo criminogena. Presidente Finocchiaro, non si difendono così il nostro onore e le nostre istituzioni! (*Applausi dal Gruppo PdL*).

L'idea dell'arresto preventivo di un parlamentare, insomma, ci convince poco già sul piano della logica. Ma al di là di questa c'è una ragione più profonda che investe il fondamento stesso delle nostre istituzioni. Senatore Tedesco, mi rivolgo a lei con la dura lealtà che si deve a un avversario politico in un momento come questo. Lei aveva chiesto nei suoi interventi pubblici e in Giunta che il Senato riconoscesse l'esistenza di un *fumus* nei suoi confronti o, in alternativa, autorizzasse il suo arresto, e ancora oggi chiede al Senato di farla arrestare. Noi che ragioniamo dal punto di vista delle istituzioni la pensiamo esattamente al contrario. Quest'Aula non la può assolvere perché non è un tribunale. A giudicarla penalmente ci penseranno i magistrati. (*Applausi dal Gruppo PdL*). E a nostro avviso, lei non è un perseguitato. Ma noi possiamo difendere le sue prerogative, perché difendendo le sue prerogative difendiamo il Parlamento, le istituzioni e lo Stato. (*Applausi dal Gruppo PdL*). E lo facciamo da avversari, esprimendo il giudizio politico più pesante sul suo operato. Perché noi sappiamo distinguere.

Senatore Tedesco, se invece lei ritiene di voler andare incontro alla giustizia – mi dispiace, senatrice Finocchiaro, Totò non c'entra niente – di consegnarsi agli arresti domiciliari, allora c'è una strada per farlo, ed è quella di dimettersi. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud*). Lei può dimettersi e farsi arrestare, ma non può pretendere da noi l'abbattimento di quell'ultimo residuo contrappeso nel rapporto tra giustizia e istituzioni rappresentative della sovranità popolare. (*Applausi dai Gruppi PdL, CN-Io Sud e della senatrice Sbarbati. Commenti dai Gruppi PD e IdV*).

Si dimetta, senatore Tedesco, e consenta a chi era in lista dopo di lei di prendere il suo posto e garantire il *plenum* dell'Aula, così come lei si è trovato «casualmente» a sostituire il senatore De Castro dopo le ultime elezioni europee. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud*).

VOCE DAI BANCHI DEL GRUPPO PDL. Bravo!

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Senatrice Finocchiaro, lei lo sa bene, perché viene dalla sua terra. C'è chi, prima del senatore Tedesco, da questi stessi scranni è andato incontro alla galera, ma non ha preteso che la sua scelta personale gravasse sulle istituzioni. Lei può fare altrettanto, senatore Tedesco, e invece non lo fa. (*Commenti del senatore Belisario*). Oggi abbiamo letto un'intervista nella quale lei sostiene che le sue dimissioni sarebbero un *vulnus* nei confronti del Senato. No, senatore Tedesco, ancora una volta è vero il contrario: il vero *vulnus* nei confronti del Parlamento sarebbe dire sì alla richiesta di arresto.

Colleghi della sinistra, sappiamo bene che fuori da queste mura già si preparano nuovi roghi, nuove pire – ha fatto riferimento anche ad esse, senatore Tedesco –, ma se ci troviamo qui dentro siamo tenuti anche al coraggio di decidere non sulla base della convenienza politica di un momento, ma di principi che valgono per gli amici e per gli avversari, per chi è innocente e anche per chi sarà, forse, riconosciuto colpevole. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud*).

L'antipolitica non si può sfamare, collega Finocchiaro, dandole in pasto le istituzioni o consegnando alla magistratura la facoltà di intaccare l'integrità del *plenum* delle Camere, e dunque determinare l'esistenza o meno delle maggioranze e la sopravvivenza dei Governi. Ai tempi del Governo Prodi, con un solo voto di scarto in Senato, ci sarebbe voluto davvero poco perché ciò accadesse.

Ai nostri avversari diciamo dunque: fermatevi, pensateci bene. Non consentite che a trionfare sia l'antiparlamentarismo travestito da politicamente corretto, altrimenti da qui a breve la politica, la politica di tutti, e le istituzioni, quelle di tutti, ne potrebbero restare travolte. Gli eventi del 1992-1994 avrebbero dovuto insegnare qualcosa anche a voi.

I partiti hanno a disposizione molti strumenti per sanzionare politicamente comportamenti che si ritengono scorretti. Esistono le sospensioni, le espulsioni, la possibilità di migliorare la qualità della classe dirigente e della rappresentanza (*Commenti del senatore Belisario*). Ma questa responsabilità, che è politica, non la si può scaricare sulle spalle delle istituzioni. E se proprio non ce l'avete il coraggio di fondare il vostro parlamentarismo su principi solidi, ancorché qualche volta impopolari; se proprio non ce la fate a resistere al richiamo dell'antipolitica ed a sopportare il suo giudizio sommario, vorrà dire che ci faremo carico noi di difendere le istituzioni. E lo faremo! (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud. Commenti dai Gruppi PD e IdV*). Lo faremo anche in nome di una parte della vostra tradizione. Andate a leggere le pagine di Umberto Terracini o di Fausto Gullo. Senatore Tedesco, le consiglio una citazione di Pietro Nenni, ancora attualissima: non c'è nessun puro che prima o poi non venga epurato da qualcuno più puro di lui. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud*).

Senatore Tedesco, lei ha chiesto a quest'Aula di essere assolto o di essere arrestato. Io chiedo al Gruppo del PdL e a tutta l'Assemblea, a voto segreto, perché non riconoscere uno spazio alla coscienza quando è in gioco la libertà personale significherebbe essere a un passo dalle pratiche dei regimi totalitari (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud. Commenti dai Gruppi PD e IdV*) - altro che parlamentari - di non assolverla, ma di non acconsentire a un arresto che sarebbe ingiusto per lei, grave per le istituzioni parlamentari, offensivo per ciò che tutti noi rappresentiamo, perché annullerebbe il giudizio politico facendolo coincidere con il giudizio penale, per giunta con rito abbreviato. (*Vivi applausi dai Gruppi PdL, CN-Io Sud e dei senatori Divina, Boldi e Maraventano. Molte congratulazioni*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente e colleghi, credo che il dibattito che questa sera si è svolto nell'Aula del Senato abbia dato una volta di più, se possibile, la dimostrazione di quanto sia urgente nel nostro Paese affrontare la riforma della giustizia. I diversi temi che sono stati qui affrontati, dall'istituto della custodia cautelare alla preservazione dell'integrità del *plenum*, al bilanciamento fra i valori costituzionali in gioco, nonché le considerazioni che sono state svolte soprattutto rispetto all'autorevolezza del Parlamento, credo ci inducano ad un atto di grande responsabilità, che è quello – ritengo – di evitare nel modo più assoluto di decidere sotto la pressione della piazza e dell'antipolitica. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud e dei senatori Fosson e Thaler Ausserhofer*).

Credo che noi siamo qui non per mandare la gente in galera. Siamo qui per difendere l'istituzione Parlamento attraverso un lavoro serio, trasparente, assiduo, costante, onesto. Siamo qui soprattutto per difendere l'interesse generale del popolo italiano. Siamo qui per difendere la democrazia, che è costata tante vite e tanto sacrificio. Siamo qui soprattutto, Presidente, per dire a testa alta, davanti a tutto quel fango che ci viene quotidianamente riversato addosso, che è ora di finirla! È ora di finirla, assumendosi la responsabilità di dirlo, anche andando incontro ad una impopolarità generalizzata: non me ne può importare di meno, è ora di finirla e di dire basta a tutto questo!

Cari colleghi, oggi il cappio si può stringere attorno ad una gola; domani si potrà stringere attorno ad altre gole e poi si stringe attorno a tutti. Ed è vero, senatrice Finocchiaro, che se andiamo avanti di questo passo rimetteremo in piedi i podestà ed i dittatori, perché la democrazia andrà a farsi friggere! (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud e del senatore Fosson*).

Allora, Presidente, con tanto rispetto verso il senatore Tedesco: la sua dichiarazione in questa Aula mi è sembrata un *outing* abbastanza sofferto ma profondamente controverso, anche e soprattutto nell'ultima parte. Colleghi, se è vero com'è vero – lui lo ha detto e non posso assolutamente dubitarne – che il procuratore di Bari un mese fa ha detto che le indagini erano chiuse, allora, collega Li Gotti – lo dico a lei che ha più esperienza e più cultura specifica nel campo – come fa il senatore a reiterare un reato? Se le indagini sono chiuse, è impossibile. C'è una contraddizione di fatto.

Quindi, per rispetto del Parlamento, di quelle prerogative parlamentari alle quali i nostri Padri costituenti ci hanno legato con grande saggezza, per mia convinzione personale, poiché ritengo che prima di tutto ci sia la dignità dell'essere umano, oltre che quella del parlamentare

che dobbiamo salvare, io, con profonda convinzione, non voterò per l'arresto del senatore Tedesco. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud).*

VIESPOLI *(CN-Io Sud)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VIESPOLI *(CN-Io Sud)*. Signor Presidente, c'è una differenza profonda tra il cinismo e il moralismo, e credo che in quest'Aula si sia dato uno spettacolo di cinismo nel momento in cui si è candidato, all'epoca, un ex assessore per evitare che andasse in galera e, oggi, si fa moralismo cercando di evitare che quell'assessore vada in galera. *(Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL e della senatrice Boldi)*. È una contraddizione di una pesantezza tale che mi porta a dire: un conto è il moralismo, un conto è il cinismo. Voi state compiendo un atto di cinismo, non un atto di moralismo! *(Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL. Commenti dal Gruppo PD)*.

PERA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo su varie questioni. Innanzitutto, per chiedere che la votazione, contrariamente a quanto proposto dalla senatrice Finocchiaro, avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. È già pervenuta una richiesta formale in tal senso, a firma di 20 senatori. L'avrei annunziato prima del voto, com'era mio dovere.

PERA *(PdL)*. Pochi giorni fa abbiamo proceduto alla votazione per l'elezione di un nuovo senatore Questore. Era la cosa più banale di questo mondo, sapevamo tutti di chi si trattasse; tuttavia abbiamo seguito una procedura, quella del voto segreto. Oggi dovremmo decidere se arrestare o meno un nostro collega e dovremmo, secondo la senatrice Finocchiaro, farlo con voto palese. Se c'è una valutazione che deve essere fatta a scrutinio segreto è proprio questa. Quando si procede a questo genere di votazioni il Senato diventa una sorta di camera di consiglio: è una camera di consiglio. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Esiste qualcosa di più segreto?

Inoltre, signor Presidente, prendo atto della risposta che lei ha dato alla questione di carattere regolamentare da me sollevata: l'accetto. Tuttavia devo osservare che la sua risposta copre il suo comportamento in Aula, cioè il suo diritto a portare in Aula la relazione del senatore Li Gotti, ma non copre il comportamento del Presidente della Giunta delle elezioni. Quest'ultimo, infatti, aveva il dovere istituzionale di mettere ai voti una relazione, cosa che non ha fatto. Nella stessa circostanza e nella

stessa situazione, l'omologo del senatore Follini alla Camera ha messo in votazione la relazione, all'ultimo momento, per consentire all'Aula di esprimersi. Lui non lo ha fatto. Perciò il presidente della Giunta ha violato il Regolamento, e ora ci mette in difficoltà, perché lei, signor Presidente del Senato, deve dare un'altra precisazione all'Aula: deve dire che non votiamo né la relazione del senatore Li Gotti, né quella del senatore Balboni, ma una richiesta del GIP!

PRESIDENTE. L'avrei fatto.

PERA (Pdl). Ora lei lo dirà ufficialmente, dopo di che avremo stabilito che la Giunta delle elezioni non serve ad alcunché (*Applausi dai Gruppi Pdl e CN-Lo Sud*) perché si può fare un po' di discussione e l'Aula – come lei ha detto e come diceva il senatore Follini – è sovrana. (*Applausi dal Gruppo Pdl*). Una serie di violazioni, in cui ognuna – come è noto – trascina l'altra.

Mi sia consentita, signor Presidente, un'ultima considerazione, in risposta al senatore Tedesco, che ora finalmente conosco. Io per la verità avevo evocato le pagine di «Buio a mezzogiorno», non Totò: era qualcosa di un po' più tragico. Lei ha cercato di esonerare dalla sua responsabilità un autorevole dirigente del suo partito; ne prendo atto. Sicuramente quell'autorevole dirigente non l'avrà convinta. Può darsi che quell'autorevole dirigente non abbia giocato il ruolo di Vysinskij, o può darsi che il ruolo di Vysinskij in quest'Aula si sia manifestato in forme femminili (*Proteste dal Gruppo PD*), però, senatore Tedesco, ho un problema con lei, perché lei ha detto: primo, i fatti che mi sono addebitati... (*Vivaci proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Presidente Pera, la prego.

PERA (Pdl). Mi dispiace, ma devo parlare. Non le piacerà, ma devo parlare.

PRESIDENTE. La prego di essere sintetico e di non mettere in difficoltà la Presidenza.

PERA (Pdl). Signor Presidente, non la voglio mettere in difficoltà, ma non dobbiamo neanche dare l'impressione che siamo qui seduti...

PRESIDENTE. Lei sta parlando, senatore Pera.

PERA (Pdl) ...perché qui stiamo scappando dalla discussione.

PRESIDENTE. Ci sono delle regole.

PERA (Pdl). Senatore Tedesco, mi rivolgo proprio a lei, perché non l'ho capita. Lei ha fatto alcune affermazioni di cui ho preso nota. Lei ha

detto che i fatti che le sono addebitati, secondo lei, non sono penalmente rilevanti e che, uso le sue parole, ha il conforto di un PM e di un GIP. (*Vivaci commenti dei senatori Maritati, Musi e Marinaro*). Dopodiché, lei ha aggiunto... (*Commenti del senatore Maritati*).

PRESIDENTE. Senatore Maritati, per cortesia!
Senatore Pera, la prego di concludere.

PERA (*PdL*). Dopodiché, dopo aver affermato che i fatti che le sono addebitati non sono penalmente rilevanti, dopo aver detto che c'è un *fumus* di persecuzione nei suoi riguardi e averne dato due motivazioni – pesi diversi da parte di giudici diversi, oppure il fatto che alla chiusura delle indagini non sia seguito il processo – dopo averci detto: «c'è un *fumus*, io sono innocente» lei ha aggiunto: «siccome sono innocente, cari amici, arrestatemi». Questo è esattamente ciò che è scritto in quelle pagine buie del romanzo «Buio a mezzogiorno». Io non la voglio arrestare. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud*).

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Casson, che facciamo: apriamo un dibattito?

LEGNINI (*PD*). Presidente, è stata attaccata la Presidenza della Giunta! (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Casson, le concedo la parola per due minuti.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente, anche perché, a nostro modo di vedere, c'è un'errata interpretazione dell'articolo 135 del Regolamento da parte del senatore Pera. Egli confonde gli istituti previsti da questo articolo, in particolare l'autorizzazione a procedere (che c'era una volta e che non esiste più) con l'autorizzazione all'arresto. La confusione è determinata proprio del comma secondo dell'articolo 135, che fa riferimento a una comunicazione del Ministro che non esiste più per quanto riguarda l'autorizzazione all'arresto.

In Giunta tutti i Gruppi e tutti i senatori hanno, in maniera approfondita, valutato con il presidente Follini tale questione in diverse sedute. Il comma 10 dell'articolo in questione fa riferimento esplicito al caso in cui non ci sia una decisione della Giunta, perché afferma che, in difetto, si procede in una certa maniera. Nel nostro caso, non era stata approvata la relazione del senatore Balboni, quindi non c'era nessuna relazione di minoranza e pertanto correttamente è stato delegato un altro senatore.

PRESIDENTE. Senatore Casson, il tema è stato abbondantemente dibattuto e poi la Presidenza si è assunta una responsabilità interpretativa.

CASSON (PD). Presidente, ho finito. Il comma 2 fa riferimento all'autorizzazione a procedere, che non esiste più in questo caso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Essendo stata presentata una richiesta di votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, procedo a verificare se tale richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto, ricordo che, ai sensi dell'articolo 135, comma 10, del Regolamento, coloro i quali sono favorevoli a concedere l'autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare agli arresti domiciliari voteranno sì, premendo il tasto verde; coloro che invece sono contrari alla concessione all'autorizzazione voteranno no, premendo il tasto rosso; coloro che intendono astenersi, si comporteranno di conseguenza, premendo il tasto bianco. In ogni caso, la luce che si accenderà sui terminali e sul tabellone luminoso sarà per tutti di colore arancione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura della custodia agli arresti domiciliari decisa dal tribunale del riesame di Bari nei confronti del senatore Alberto Tedesco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	290
Senatori votanti	289
Maggioranza	145
Favorevoli	127
Contrari	151
Astenuti	11

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud*).

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Colleghi, le Commissioni 3ª e 4ª riunite, nonché la Commissione bilancio sono autorizzate a convocarsi al termine della se-

duta odierna al fine di concludere l'esame del decreto-legge recante la proroga delle missioni internazionali.

La discussione in Aula, conformemente a quanto stabilito dal calendario dei lavori approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo di ieri, avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani, secondo i tempi ripartiti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 21 luglio 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Misure urgenti antipirateria (2824).

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 18,51*).

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Seg.	Autorizzazione all'esecuzione della misura della custodia agli arresti domiciliari nei confronti del senatore Tedesco	290	289	011	127	151	145	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0584 del 20/07/2011 15.31.34 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
ADAMO MARILENA	V	
ADERENTI IRENE	V	
ADRAGNA BENEDETTO	V	
AGOSTINI MAURO	V	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	V	
ALICATA BRUNO	V	
ALLEGRINI LAURA	V	
AMATI SILVANA	V	
AMATO PAOLO	M	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	V	
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	V	
ANTEZZA MARIA	V	
ARMATO TERESA	V	
ASCIUTTI FRANCO	V	
ASTORE GIUSEPPE	V	
AUGELLO ANDREA	V	
AZZOLLINI ANTONIO	V	
BAIO EMANUELA	V	
BALBONI ALBERTO	V	
BALDASSARRI MARIO	V	
BALDINI MASSIMO	V	
BARBOLINI GIULIANO	V	
BARELLI PAOLO	M	
BASSOLI FIORENZA	V	
BASTICO MARIANGELA	V	
BATTAGLIA ANTONIO	V	
BELISARIO FELICE	V	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	V	
BERSELLI FILIPPO	V	
BERTUZZI MARIA TERESA	V	
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	
BEVILACQUA FRANCESCO	V	
BIANCHI DORINA	V	
BIANCO ENZO	V	
BIANCONI LAURA	V	
BIONDELLI FRANCA	V	
BLAZINA TAMARA	V	
BODEGA LORENZO	V	
BOLDI ROSSANA	V	
BONDI SANDRO	V	
BONFRISCO ANNA CINZIA	V	
BONINO EMMA	V	
BORNACIN GIORGIO	V	
BOSCETTO GABRIELE	V	

Seduta N. 0584 del 20/07/2011 15.31.34 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
BOSONE DANIELE	V	
BRICCOLO FEDERICO	V	
BRUNO FRANCO	V	
BUBBICO FILIPPO	V	
BUGNANO PATRIZIA	V	
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	V	
BUTTI ALESSIO	V	
CABRAS ANTONELLO	V	
CAFORIO GIUSEPPE	V	
CAGNIN LUCIANO	V	
CALABRO' RAFFAELE	V	
CALDEROLI ROBERTO	V	
CALIENDO GIACOMO	V	
CALIGIURI BATTISTA	V	
CAMBER GIULIO	V	
CANTONI GIANPIERO CARLO	V	
CARDIELLO FRANCO	V	
CARLINO GIULIANA	V	
CARLONI ANNA MARIA	V	
CAROFILIO GIOVANNI	V	
CARRARA VALERIO	V	
CARUSO ANTONINO	V	
CASELLI ESTEBAN JUAN		
CASOLI FRANCESCO	V	
CASSON FELICE	V	
CASTELLI ROBERTO	M	
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	V	
CASTRO MAURIZIO	V	
CECCANTI STEFANO	V	
CENTARO ROBERTO	V	
CERUTI MAURO	V	
CHIAROMONTE FRANCA	V	
CHITI VANNINO	V	
CHIURAZZI CARLO	V	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	V	
CICOLANI ANGELO MARIA	V	
COLLI OMBRETTA	V	
COLOMBO EMILIO		
COMPAGNA LUIGI	V	
CONTI RICCARDO	M	
CONTINI BARBARA	V	
CORONELLA GENNARO	M	
COSENTINO LIONELLO	V	

Seduta N. 0584 del 20/07/2011 15.31.34 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
COSTA ROSARIO GIORGIO	V	
CRISAFULLI VLADIMIRO		
CURSI CESARE	M	
CUTRUFO MAURO	V	
D'ALI' ANTONIO	V	
D'ALIA GIANPIERO		
D'AMBROSIO GERARDO	V	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	V	
DAVICO MICHELINO	M	
DE ANGELIS CANDIDO	V	
DE ECCHER CRISTANO	V	
DE FEO DIANA	V	
DE GREGORIO SERGIO	V	
DE LILLO STEFANO	V	
DE LUCA VINCENZO	V	
DE SENA LUIGI	V	
DE TONI GIANPIERO	V	
DEL PENNINO ANTONIO	M	
DEL VECCHIO MAURO	V	
DELLA MONICA SILVIA	V	
DELLA SETA ROBERTO	V	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	V	
DI GIACOMO ULISSE	V	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	V	
DI NARDO ANIELLO	V	
DI STEFANO FABRIZIO	V	
DIGILIO EGIDIO	V	
DINI LAMBERTO	V	
DIVINA SERGIO	V	
DONAGGIO CECILIA		
D'UBALDO LUCIO	V	
ESPOSITO GIUSEPPE	V	
FANTETTI RAFFAELE	M	
FASANO VINCENZO	V	
FAZZONE CLAUDIO	V	
FERRANTE FRANCESCO	V	
FERRARA MARIO	V	
FILIPPI ALBERTO	V	
FILIPPI MARCO	V	
FINOCCHIARO ANNA	V	
FIORONI ANNA RITA	V	
FIRRARELLO GIUSEPPE	V	
FISTAROL MAURIZIO	V	

Seduta N. 0584 del 20/07/2011 15.31.34 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
FLERES SALVO	V	
FLUTTERO ANDREA	V	
FOLLINI MARCO	V	
FONTANA CINZIA MARIA	V	
FOSSON ANTONIO	V	
FRANCO PAOLO	V	
FRANCO VITTORIA	V	
GALIOTO VINCENZO	V	
GALLO COSIMO	V	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	V	
GALPERTI GUIDO	V	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	V	
GARAVAGLIA MARIAPIA	V	
GARAVAGLIA MASSIMO	M	
GARRAFFA COSTANTINO	V	
GASBARRI MARIO	V	
GASPARRI MAURIZIO	V	
GENTILE ANTONIO	V	
GERMONTANI MARIA IDA	V	
GHEDINI RITA	V	
GHIGO ENZO GIORGIO	V	
GIAI MIRELLA		
GIAMBRONE FABIO	V	
GIARETTA PAOLO	V	
GIORDANO BASILIO	V	
GIOVANARDI CARLO	V	
GIULIANO PASQUALE	V	
GRAMAZIO DOMENICO	V	
GRANAIOLA MANUELA	V	
GRILLO LUIGI	V	
GUSTAVINO CLAUDIO	V	
ICHINO PIETRO	V	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	V	
IZZO COSIMO	V	
LANNUTTI ELIO	V	
LATORRE NICOLA		
LATRONICO COSIMO	V	
LAURO RAFFAELE	V	
LEDDI MARIA	V	
LEGNINI GIOVANNI	V	
LENNA VANNI	V	
LEONI GIUSEPPE	V	
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI	V	

Seduta N. 0584 del 20/07/2011 15.31.34 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	V	
LIVI BACCI MASSIMO	V	
LONGO PIERO	V	
LUMIA GIUSEPPE	V	
LUSI LUIGI	V	
MAGISTRELLI MARINA	V	
MALAN LUCIO	V	
MANTICA ALFREDO	V	
MANTOVANI MARIO	V	
MARAVENTANO ANGELA	V	
MARCNARO PIETRO	V	
MARCUCCI ANDREA	V	
MARINARO FRANCESCA MARIA	V	
MARINI FRANCO	V	
MARINO IGNAZIO ROBERTO	V	
MARINO MAURO MARIA	V	
MARITATI ALBERTO	V	
MASCITELLI ALFONSO	V	
MASSIDDA PIERGIORGIO	V	
MATTEOLI ALTERO	M	
MAURO ROSA ANGELA	V	
MAZZARACCHIO SALVATORE	V	
MAZZATORTA SANDRO	V	
MAZZUCONI DANIELA	V	
MENARDI GIUSEPPE	V	
MERCATALI VIDMER	V	
MESSINA ALFREDO	V	
MICHELONI CLAUDIO	V	
MILANA RICCARDO	V	
MOLINARI CLAUDIO	V	
MONACO FRANCESCO	V	
MONGIELLO COLOMBA		
MONTANI ENRICO	V	
MONTI CESARINO	V	
MORANDO ENRICO	V	
MORRA CARMELO	V	
MORRI FABRIZIO	V	
MUGNAI FRANCO	V	
MURA ROBERTO	V	
MUSI ADRIANO	V	
MUSSO ENRICO	V	
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	V	
NEROZZI PAOLO	V	

Seduta N. 0584 del 20/07/2011 15.31.34 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
NESPOLI VINCENZO	V	
NESSA PASQUALE	V	
OLIVA VINCENZO	V	
ORSI FRANCO	V	
PALMA NITTO FRANCESCO	V	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	V	
PAPANIA ANTONINO	V	
PARAVIA ANTONIO	V	
PARDI FRANCESCO	V	
PASSONI ACHILLE	V	
PASTORE ANDREA	V	
PEDICA STEFANO	V	
PEGORER CARLO	V	
PERA MARCELLO	V	
PERDUCA MARCO	V	
PERTOLDI FLAVIO	V	
PETERLINI OSKAR	V	
PICCIONI LORENZO	V	
PICCONE FILIPPO	V	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	V	
PIGNEDOLI LEANA	V	
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA	V	
PINZGER MANFRED		
PISANU BEPPE		
PISCITELLI SALVATORE	V	
PISTORIO GIOVANNI	V	
PITTONI MARIO	V	
POLI BORTONE ADRIANA	V	
PONTONE FRANCESCO		
PORETTI DONATELLA	V	
POSSA GUIDO	V	
PROCACCI GIOVANNI	V	
QUAGLIARIELLO GAETANO	V	
RAMPONI LUIGI	V	
RANDAZZO NINO		
RANUCCI RAFFAELE	V	
RIZZI FABIO	V	
RIZZOTTI MARIA	V	
ROILO GIORGIO	V	
ROSSI NICOLA	V	
ROSSI PAOLO	V	
RUSCONI ANTONIO	V	
RUSSO GIACINTO	V	

Seduta N. 0584 del 20/07/2011 15.31.34 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
RUTELLI FRANCESCO	V	
SACCOMANNO MICHELE	V	
SACCONI MAURIZIO	V	
SAIA MAURIZIO	V	
SALTAMARTINI FILIPPO	V	
SANCIU FEDELE	V	
SANGALLI GIAN CARLO	V	
SANNA FRANCESCO	V	
SANTINI GIACOMO	V	
SARO GIUSEPPE	V	
SARRO CARLO	V	
SBARBATI LUCIANA	V	
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO	V	
SCARABOSIO ALDO	V	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	V	
SCHIFANI RENATO	P	
SCIASCIA SALVATORE	M	
SERAFINI ANNA MARIA	V	
SERAFINI GIANCARLO	V	
SERRA ACHILLE	V	
SIBILIA COSIMO	V	
SIRCANA SILVIO EMILIO	V	
SOLIANI ALBERTINA	V	
SPADONI URBANI ADA	V	
SPEZIALI VINCENZO	V	
STANCANELLI RAFFAELE	V	
STIFFONI PIERGIORGIO	V	
STRADIOTTO MARCO	V	
TANCREDI PAOLO	V	
TEDESCO ALBERTO	V	
THALER AUSSERHOFER HELGA	V	
TOFANI ORESTE	V	
TOMASELLI SALVATORE	V	
TOMASSINI ANTONIO	V	
TONINI GIORGIO	V	
TORRI GIOVANNI	V	
TOTARO ACHILLE	V	
TREU TIZIANO	V	
VACCARI GIANVITTORE	V	
VALDITARA GIUSEPPE	V	
VALENTINO GIUSEPPE	V	
VALLARDI GIANPAOLO	V	
VALLI ARMANDO	V	

Seduta N. 0584 del 20/07/2011 15.31.34 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VICARI SIMONA	V	
VICECONTE GUIDO	V	
VIESPOLI PASQUALE	V	
VILLARI RICCARDO	V	
VIMERCATI LUIGI	V	
VITA VINCENZO MARIA	V	
VITALI WALTER	V	
VIZZINI CARLO	V	
ZANDA LUIGI	V	
ZANETTA VALTER	V	
ZANOLETTI TOMASO	V	
ZAVOLI SERGIO	V	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Amato, Augello, Barelli, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Conti, Coronella, Corsi, Davico, Dell'Utri, Del Pennino, Fantetti, Massimo Garavaglia, Gentile, Giovannardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Sciascia, Viceconte e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mauro, Adragna, Butti, Cicolani e Paolo Franco, per attività di rappresentanza del Senato.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, trasmissione di documenti

Il Presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con lettera in data 14 luglio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, la relazione annuale sull'attività svolta dal Comitato stesso, approvata nella seduta svoltasi in pari data.

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc. XXXIV*, n. 6).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Maraventano Angela, Bodega Lorenzo

Disposizioni per l'istituzione di una zona extra doganale nel territorio di Lampedusa e Linosa (2830)

(presentato in data 06/7/2011);

senatori Belisario Felice, Mascitelli Alfonso, Lannutti Elio, Pardi Francesco, Giambone Fabio, Bugnano Patrizia, Carlino Giuliana, Caforio Giuseppe, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Li Gotti Luigi, Pedica Stefano

Disposizioni concernenti la riduzione dell'indennità dei membri del Parlamento e dei consiglieri regionali, nonché la soppressione degli assegni vitalizi per i membri del Parlamento e per i consiglieri regionali e contestuale incremento delle dotazioni del Fondo per le politiche sociali (2831)

(presentato in data 19/7/2011);

senatore Bevilacqua Francesco

Interpretazione autentica dell'articolo 12, comma 1, lettera d-bis del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di espletamento dei servizi di polizia stradale (2832)
(presentato in data 19/7/2011);

senatori Lannutti Elio, Giambrone Fabio, Mascitelli Alfonso, Pedica Stefano, De Toni Gianpiero, Carlino Giuliana, Russo Giacinto, Caforio Giuseppe, Sbarbati Luciana, Di Nardo Aniello, Musi Adriano, Peterlini Oskar
Incremento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e redditi diversi e riduzione della ritenuta sugli interessi ed altri proventi corrisposti ai titolari di conti correnti e di depositi (2833)
(presentato in data 20/7/2011);

DDL Costituzionale

senatori Lannutti Elio, Giambrone Fabio, Mascitelli Alfonso, Pedica Stefano, De Toni Gianpiero, Carlino Giuliana, Russo Giacinto, Caforio Giuseppe, Sbarbati Luciana, Musi Adriano, Peterlini Oskar, Di Nardo Aniello
Modifica all'articolo 81 della Costituzione, in materia di debito pubblico (2834)
(presentato in data 20/7/2011);

senatori Lannutti Elio, Giambrone Fabio, Mascitelli Alfonso, Pedica Stefano, De Toni Gianpiero, Carlino Giuliana, Russo Giacinto, Caforio Giuseppe, Sbarbati Luciana, Di Nardo Aniello, Peterlini Oskar
Limitazioni alle spese di amministrazione e di controllo di enti pubblici ed organismi pubblici (2835)
(presentato in data 20/7/2011);

senatrice Thaler Ausserhofer Helga
Nuove norme in materia di filiazione (2836)
(presentato in data 20/7/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Divina Sergio

Istituzione della Provincia autonoma Ladinia (2725)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/07/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Mazzatorta Sandro

Disposizioni concernenti gli edifici destinati all'esercizio del culto da parte delle confessioni religiose di minoranza acattoliche e delega al Governo in materia (2738)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione straordinaria diritti umani, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/07/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Ceccanti Stefano, sen. Sanna Francesco

Modifica all'articolo 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di attribuzione dei seggi nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (2758)

(assegnato in data 20/07/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Poli Bortone Adriana

Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei Parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/07/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Lauro Raffaele

Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di sede degli organi costituzionali (2789)

(assegnato in data 20/07/2011);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Caruso Antonino ed altri

Convenzione per la conciliazione del contenzioso civile (2772)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 20/07/2011);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Ferrante Francesco, sen. Della Seta Roberto

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di sanzioni per la produzione, il traffico e la detenzione illeciti di stupefacenti e sostanze psicotrope (2798)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 20/07/2011);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Amoruso Francesco Maria, sen. Latronico Cosimo

Abrogazione dell'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di attività di riscossione (2793)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 20/07/2011);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. De Lillo Stefano

Corresponsione di borse di studio ai medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione universitarie negli anni dal 1983 al 1991 (2786)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 20/07/2011);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Marino Ignazio

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento (10-51-136-281-285-483-800-972-994-1095-1188-1323-1363-1368-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

S.10 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (TU con S.51, S.136, S.281, S.285, S.483, S.800, S.972, S.994, S.1095, S.1188, S.1323, S.1363, S.1368); C.2350 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.625, C.784, C.1280, C.1597, C.1606, C.1840, C.1876, C.2038, C.2124, C.1968-BIS, C.1764-BIS, C.2595)

(assegnato in data 20/07/2011);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Pinzger Manfred

Disposizioni in materia di mobilità e di energie rinnovabili in favore della circolazione di auto elettriche (2756)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/07/2011);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

sen. D'Alia Gianpiero, sen. Serra Achille

Disposizioni in materia di incompatibilità dei magistrati all'assunzione di cariche pubbliche elettive e di incarichi di governo (2802)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/07/2011).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 13 luglio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel secondo semestre 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 6).

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 13 luglio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi originali sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 giugno 2011.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (Atto n. 664).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 20 luglio 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA) (COM (2011) 446 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 14ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 29 settembre 2011.

Le Commissioni 1ª e 3ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 14ª Commissione entro il 22 settembre 2011.

La Commissione europea, in data 20 luglio 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione 2002/546/CE per quanto riguarda il suo periodo di applicazione (COM (2011) 443 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 29 settembre 2011.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 22 settembre 2011.

Interrogazioni

DI GIOVAN PAOLO. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* –
Premesso che:

come si apprende da fonti stampa, nelle carceri di Frosinone e Cassino si vive una situazione di sovraffollamento altamente preoccupante: sono oltre 800 i detenuti reclusi, 300 in più rispetto ai posti disponibili;

ad aggravare la situazione sono poi la carenza di organico, la carenza di risorse finanziarie e strutturali ed una situazione sanitaria al collasso;

il Carcere di Frosinone ospita 520 detenuti, di cui 115 stranieri provenienti da 34 Paesi, con forte prevalenza di romeni (40) e albanesi (24); vi è pertanto una perenne situazione di tensione tra gruppi di detenuti e molte sono state anche le richieste di trasferimento;

circa la metà dei detenuti (257) sconta una pena definitiva, mentre 77 sono in attesa di giudizio; nella sezione dell'alta sicurezza vivono 130 persone mentre i detenuti nell'area precauzionale sono 49, di cui 27 *sex offenders*; il numero di detenuti lavoratori oscilla fra i 112 e i 118, di cui metà con occupazione fissa;

gli agenti di Polizia penitenziaria sono 222, però solo 203 operano effettivamente nell'istituto;

nel 2001 la pianta organica aveva previsto 259 unità per far fronte ad una popolazione carceraria di meno di 300 detenuti;

i problemi principali legati all'assistenza sanitaria ai detenuti sono essenzialmente tre: la lunghezza delle liste d'attesa per svolgere, all'esterno, gli esami per le malattie gravi; la carenza di medici specializzati in carcere; l'incertezza sulla pianta organica; quest'ultimo è soprattutto un problema che interessa il personale infermieristico poiché sono presenti

solo 3 infermieri di ruolo, integrati a rotazione da altri 20-25 infermieri esterni inviati dalla Asl per un ammontare di 48 ore mensili ognuno;

negli ultimi giorni i detenuti hanno dovuto far fronte al razionamento dell'acqua e alla chiusura delle condutture dei lavapiedi;

l'istituto ha un'area trattamentale ampia ed attrezzata anche con un'officina, dove si svolgono laboratori teatrali, di musicoterapia e corsi di apicoltura, di educazione fisica, di pasticceria e di informatica. La scuola è il momento di aggregazione più importante con circa 150 detenuti frequentanti: ci sono due classi elementari (una per i «comuni» e una per l'«alta sicurezza»), 4 classi di scuola media e 6 per il primo triennio superiore IPSIA (istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato); tali attività meriterebbero di essere sviluppate e implementate, ma le risorse economiche e il personale sono insufficienti;

per quanto riguarda la socialità, i detenuti hanno diritto a due ore d'aria la mattina e a due il pomeriggio, ma non vi è nessuna area verde;

la situazione nella casa circondariale di Cassino è simile a quella di Frosinone, precedentemente illustrata, infatti ospita 290 detenuti, di cui 22 in attesa di giudizio, a fronte di una capienza di 172 posti;

la pianta organica del 2007 prevedeva 134 agenti di Polizia penitenziaria in servizio con una popolazione di 128 detenuti;

attualmente l'organico è composto da 154 agenti, di cui 16-24 presenti in carcere solo due giorni a settimana mentre gli altri agenti sono impiegati nei nuclei traduzione e per degli adempimenti a Formia e a Gaeta, nonché nella sorveglianza della sezione dei *sex offenders*, in origine non prevista;

per quanto concerne l'ambito sanitario, in carcere c'è un'infermeria in cui la copertura medica è assicurata da un medico incaricato e da 3 paramedici;

la presenza dello psichiatra è insufficiente a far fronte alle necessità dei detenuti come insufficiente è quella dello psicologo che copre 20 ore al mese;

i tempi di attesa per le visite specialistiche sono lunghi, mentre ci sono diversi problemi per l'approvvigionamento dei farmaci;

lo studio dentistico è chiuso da aprile per inagibilità dei locali e l'odontoambulanza della SIMO è stata sospesa per incompatibilità organizzative;

l'istituto ha un ecografo ma non un tecnico, per cui occorre andare in ospedale per effettuare l'ecografia;

il carcere non ha un'area sufficientemente attrezzata per le attività trattamentali, per questo la scuola è il momento di aggregazione più importante; oltre alle elementari e alle medie, l'istruzione superiore è garantita dall'istituto alberghiero: 34 studenti hanno conseguito un diploma o un attestato nel corso dell'ultimo anno;

lo spazio per i colloqui è distinto in una sala per i detenuti comuni, una per i *sex offenders* e un piccolo atrio interno destinato ad area verde,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali situazioni e se e quando intendano adottare provvedimenti volti a combat-

tere il sovraffollamento ed a ripristinare i servizi preposti a garantire l'assistenza sanitaria.

(3-02325)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ARMATO, DELLA MONICA, CARLONI, INCOSTANTE, CHIAROMONTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da articoli di stampa relativi ad indagini sul rapporto tra politica e camorra pubblicati il 13 e 14 luglio 2011 dai quotidiani «Il Mattino» e «la Repubblica», si è appreso che il pentito Luigi Guida, già arruolato nel *clan* del boss casalese Francesco Bidognetti, avrebbe riferito al suo difensore, avvocato Michele Santonastaso, di un presunto legame del Presidente della Provincia di Napoli, con la malavita organizzata;

dalle parole di Luigi Guida sarebbe emerso un coinvolgimento del politico, esponente di spicco e segretario cittadino del Pdl, nell'affare immobiliare da 50 milioni di euro relativo agli investimenti del Pip (Piano per gli insediamenti produttivi) a Lusciano (Caserta), che ha portato nel 2006 allo scioglimento dello stesso Comune per infiltrazioni mafiose;

le stesse fonti di stampa aggiungono che il Presidente della Provincia di Napoli risulterebbe indagato dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli per il suo coinvolgimento, sia pure indiretto, nelle vicende politiche e criminali di Quarto (Napoli) collegate alle attività del *clan* Polverino, che hanno portato all'arresto di Armando Chiaro e Salvatore Camerlingo entrambi consiglieri comunali di Quarto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se risulti fondato il coinvolgimento in affari di camorra del Presidente della Provincia di Napoli;

quali iniziative ritenga di adottare per assicurare l'estraneità delle istituzioni campane da collusioni con organizzazioni criminali.

(4-05661)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la gestione a giudizio dell'interrogante scandalosa delle dormienti Autorità indipendenti, come la Consob, è stata messa in luce anche da una puntata di «Report» di domenica 14 novembre 2010, il programma di giornalismo d'inchiesta che non ha remore nei confronti di nessuno che la Rai vorrebbe chiudere di fatto non garantendo la tutela legale;

nella trasmissione Milena Gabanelli ha evidenziato il carattere filobancario della Consob e il «tempo sprecato» dall'Autorità a inseguire teoremi e castelli di accuse contro i rappresentanti dei consumatori invece di perseguire le attività fraudolente delle banche che hanno assegnato derivati «avariati» ad enti locali ed imprese fatte fallire;

i *crac* finanziari ed industriali hanno segnato un'epoca nel rapporto tra risparmiatori e banche, con circa un milione di famiglie coinvolte nella perdita del proprio risparmio (*bond* argentini, Cirio, Parmalat, Giacomelli, eccetera) per un controvalore di 50 miliardi di euro. Fondi perduti non per una scelta di rischio consapevole, ma perché gli operatori finanziari e soprattutto le banche in cui i risparmiatori avevano riposto piena fiducia hanno consigliato strumenti finanziari descritti come «prodotti sicuri» che poi invece sono risultati rischiosissimi, come i *bond* argentini, dati ad oltre 450.000 famiglie, perdendo così in gran parte i due terzi del risparmio affidato, in altri casi la totalità;

la storia del *crac* dell'Argentina è una storia dolorosa sia per il Paese sudamericano popolato in buona parte da immigrati italiani che hanno subito una crisi durissima, che per i risparmiatori italiani, indotti dai cattivi consigli delle banche ad investire la loro liquidazione o i propri sudatissimi risparmi, in obbligazioni che erano già state contrassegnate dal dissesto e che le banche hanno venduto in contropartita diretta, senza alcuna preventiva informazione sul rischio degli investimenti. I *bond* argentini sono come i Bot italiani, affermavano le banche nel vendere quei prodotti, addossando il rischio di un Paese già destinato al *default* dalle agenzie di *rating* e da banche internazionali che avevano emesso *report* su titoli «spazzatura», all'insaputa dei compratori che fiduciosi acquistavano quei titoli perché consigliati dalle banche, trasferendo così dal portafoglio titoli degli istituti di credito masse di obbligazioni acquistate in precedenza ai portafogli delle famiglie, nel numero considerevole di 450.000 per un controvalore di 14 miliardi di dollari;

considerato che:

a giudizio dell'interrogante pseudo autorità indipendenti come Consob e Banca d'Italia, colluse con le banche vigilate perché aduse a tutelare la stabilità del sistema sulla concorrenza, sono state complici nell'impedire un «massacro» dei sudati risparmi delle famiglie italiane;

nel 2004, quattro associazioni di consumatori (Aduc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori) per venire incontro alle richieste ed agli appelli di tantissimi risparmiatori, fondavano il CITA – Comitato investitori titoli argentini, invitando tra l'altro i risparmiatori truffati dalle banche con i *bond* sudamericani in *default* dal 2001 ad inviare esposti-denunce alle Procure della Repubblica. Nel 2010 gli stessi si vedevano notificare gli avvisi di richiesta di archiviazione. A quanto risulta all'interrogante, gli avvocati delle associazioni, delegati dai risparmiatori, si recavano in procura per visionare il fascicolo al fine di proporre un'eventuale opposizione ma si vedevano consegnare dalla segreteria di un Procuratore aggiunto della Procura di Roma, delegato alle indagini, un fascicolo contenente solo la denuncia e la richiesta di archiviazione: in sei anni non era stato compiuto alcun atto d'indagine. La Procura della Repubblica di Roma non tentava neppure di salvare la faccia simulando la benché minima attività investigativa, acquisendo, ad esempio, la copiosissima documentazione presente da tempo in rete sui *bond* argentini. Neppure la dovuta richiesta di proroga delle indagini prevista dal codice di procedura penale dopo ogni sei mesi

era stata mai proposta. Il fascicolo formalmente aperto era stato immediatamente abbandonato ad avviso dell'interrogante giacché si sarebbe dovuto indagare sulle banche e sulle modalità di collocamento indiscriminato di titoli ad alto rischio ai risparmiatori e, notoriamente, per quanto risulta, la Procura della Repubblica di Roma è storicamente poco incline ad ogni approccio investigativo con i potentati economico-finanziari e politici,

si chiede di sapere:

se al Governo risultino le ragioni che hanno indotto la Procura della Repubblica di Roma a tenere aperto un fascicolo per sei anni senza attivare alcuna investigazione sulla presunta truffa delle banche a danno di migliaia di risparmiatori;

quali iniziative anche di carattere legislativo intenda assumere per evitare che la Consob, consolidato sistema di «porte girevoli» con le banche, possa diventare una succursale dell'Associazione bancaria italiana, deliberando contro diritti ed interessi dei risparmiatori anche nella vendita di *bond* da banco che nessun cliente o utente bancario intende comprare, ma che con l'avallo in termini di affidabilità della Consob potrebbero diventare più attraenti;

quali misure urgenti di competenza intenda attivare per verificare eventuali responsabilità disciplinari da parte di un'importante Procura, quale quella di Roma, che ha la nomea di «porto delle nebbie», che con la richiamata archiviazione le speranze di legalità e giustizia di tantissimi risparmiatori ed acquirenti di *tango bond* ed altri prodotti finanziari rischiosi, molti dei quali hanno ottenuto condanne risarcitorie in sede civile, frodati e truffati dalle banche;

se il Ministro della giustizia, alla luce dello scandalo che ha coinvolto la Procura di Roma nell'«*affaire* G8», emersa solo grazie alle indagini doverose della Procura della Repubblica di Firenze e del procuratore capo Quattrocchi, accusato di invasione di campo dal procuratore capo di Roma Ferrara che ha visto coinvolto un magistrato a lui molto vicino come Achille Toro, che ha patteggiato nei giorni scorsi la pena, non dovrebbe predisporre un'urgente ispezione ministeriale tesa a verificare eventuali responsabilità disciplinari per comportamenti che potrebbero essere stati in contrasto con la legalità e l'equilibrata e serena amministrazione della giustizia, che deve essere «uguale per tutti» e non a vantaggio di coloro che sono legati a cricche, circoli e centri di potere.

(4-05662)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), per correre ai ripari dopo il venerdì nero dell'8 luglio 2011 per il crollo di piazza Affari, ha annunciato che, a partire da lunedì 11 luglio 2011, a piazza Affari, scatta per le posizioni ribassiste rilevanti, fino al 9 settembre 2011, l'obbligo di comunicazione alla Consob riguardo alle vendite allo scoperto;

pertanto restano consentite le vendite allo scoperto, ma le posizioni ribassiste rilevanti dovranno essere comunicate alla Consob;

come si apprende dalla lettera di un articolo pubblicato su «Liquida network» il 10 luglio 2011, «Dopo una lunga riunione tenuta nel pomeriggio l'autorità presieduta da Giuseppe Vegas, secondo quanto si apprende, ha deciso di non vietare le vendite allo scoperto, così come si era potuto ipotizzare dopo l'annuncio della riunione, perché dopo il provvedimento di questo tipo messo in atto a seguito del crac Lehman nel 2008 si era constatato che aveva poca efficacia se limitato ad un solo paese. Anche perché non impediva le vendite sulle società bersaglio in altri mercati, in particolare sulla piazza londinese. Inoltre sembra che a motivare la decisione siano state anche le rassicurazioni arrivate sulla buona salute delle banche italiane, in grado di superare gli stress test di prossima pubblicazione. Nella sostanza il provvedimento adottato, spiega nella nota la Commissione "rafforza i poteri di vigilanza della Consob nell'attuale fase di mercato, caratterizzata da un elevato livello di volatilità nell'andamento delle quotazioni. In particolare, dovranno essere rese note alla Consob le posizioni nette corte relative ai titoli azionari delle società quotate in Italia, quando superino determinate soglie quantitative. Il primo obbligo di comunicazione scatta al raggiungimento di una posizione netta corta uguale o superiore allo 0,2% del capitale dell'emittente. Successivamente l'obbligo si attiva per ogni variazione pari o superiore allo 0,1% del capitale". Durante una pausa dei lavori ai microfoni delle Tv il presidente della Consob assicura che con queste misure sarà assicurata maggiore "trasparenza" e aiuterà "a far venire allo scoperto gli speculatori". La situazione "ha le sue difficoltà" ammette Vegas, ma con queste misure si cerca di alleggerire la tensione e rassicurare i mercati. (...) Le vendite allo scoperto (o "short selling") sono operazioni che sfruttano la possibilità, prevista sui mercati finanziari, di non avere materialmente in mano un titolo per poterlo cedere. Di solito sono legate all'attesa – o alla speculazione – di un prezzo in calo e per questo possono rappresentare un "pericolo", se effettuate da grandi investitori come gli hedge fund. Si possono effettuare vendite allo scoperto senza possedere del tutto un titolo, oppure dopo averlo ottenuto in prestito da parte di una banca o di un altro intermediario, cui verrà corrisposta una commissione legata anche alla durata del prestito. Nel primo caso si parla di vendite allo scoperto "nude" ("naked short selling", in inglese), nel secondo di vendite allo scoperto "ricoperte". In generale chi vende uno strumento finanziario ha tre giorni di tempo per consegnarlo effettivamente: vendendo un titolo il cui prezzo scende, può riacquistarlo a un prezzo inferiore a quello di vendita, con conseguente guadagno, anche nei giorni successivi. (...) Negli attuali sistemi di trading è comunque possibile effettuare delle vendite allo scoperto riacquistando il titolo ceduto in una stessa giornata e contando sul fatto che il conteggio sul possesso effettivo di uno strumento finanziario tra acquisti e vendite verrà fatto alla fine delle contrattazioni. Paletti sulle vendite allo scoperto erano stati già decisi dalle diverse Autorità al culmine delle turbolenze sui mercati successive alla crisi dei mutui e al crac Lehman. In Italia la Con-

sob aveva deciso lo stop il 22 settembre del 2008 sulle operazioni su titoli di banche e assicurazioni vietando dapprima la vendita di azioni "non disponibili" (era in pratica il divieto di vendite allo scoperto "nude") e poi, dal primo ottobre successivo, vietando anche la vendita di azioni su cui non ci fosse anche la proprietà. Si trattava in quel caso di un divieto totale di vendite allo scoperto su banche e assicurazioni, in cui anche le vendite "short" nell'arco di una stessa giornata erano impossibili. Le restrizioni sono poi cadute. (...) Dieci mesi fa la Commissione Europea ha dato il via libera alle nuove regole su alcuni dei prodotti finanziari considerati rischiosi per l'andamento dei mercati. In particolare, le nuove norme – che entreranno in vigore nel 2012 – prevedono anche la possibilità di vietare le vendite allo scoperto nel caso ci sia una grave minaccia per la stabilità finanziaria, e nel caso questi strumenti finanziari riguardino titoli pubblici dei Paesi Ue»;

a mobilitarsi contro la speculazione finanziaria in queste settimane sui titoli di piazza Affari, in particolare, contro le agenzie di *rating* e i *report* sull'Italia pubblicati a ridosso di giornate di borsa particolarmente negative sono le due Procure di Trani e Roma. I giudici di Trani hanno ampliato l'inchiesta già aperta in passato su Moody's (dal giugno 2010) e Standard & Poor's (maggio 2011). In particolare, il pubblico ministero Michele Ruggiero si è recato ieri presso la sede della Consob dove ha chiesto ufficialmente i tabulati degli scambi azionari delle drammatiche sedute dell'8 e dell'11 luglio scorsi, giorni in cui piazza Affari ha chiuso con un ribasso di oltre 7 punti sul mercato azionario e di circa il 10 per cento sui mercati obbligazionari e sui titoli del reddito fisso. Calo che ha portato il differenziale al massimo storico degli *spread* tra i Btp e i Bund tedeschi. Un'iniziativa cui si è aggiunta in serata anche la Procura di Roma che ha aperto un fascicolo di atti relativi senza indicazione di persona o di reati sempre con riferimento all'andamento della borsa nei giorni 24 giugno e 8 e 11 luglio;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

nonostante le decisioni prese dalla Consob, l'attacco speculativo all'Italia continua proprio perché sono assolutamente insufficienti e mal poste. È evidente che se non sono stabilite le tempistiche e le modalità di cumulazione di posizioni corte il *broker* potrebbe usare ad esempio 10 piattaforme, e «shortare» sul mercato lo 0,199999 ovviamente con 10 intermediari differenti, senza dover comunicare nulla;

inoltre, la decisione non blocca in alcun modo la speculazione in atto perché non comprende i derivati ed i sottostanti ma soprattutto non include i *broker* esteri, quando gli addetti ai lavori sanno che la speculazione deriva soprattutto da fondi inglesi ed americani;

in realtà lo sa anche la Consob che, interfacciandosi con Borsa italiana la quale ha i tabulati di tutte le contrattazioni, ben vede chi sono gli speculatori;

le cose che invece dovrebbe immediatamente porre in essere la Consob al fine di mettere un freno alla speculazione, sono le seguenti:
1) blocco dello *short selling intraday e overnight* (proveniente sia dall'I-

talia che dall'estero) su tutti i mercati regolamentati, comprendendo nel blocco sia i titoli azionari che obbligazionari e i relativi sottostanti e derivati, come anche il *future* sull'indice e relativi derivati; 2) blocco delle vendite allo scoperto così dette «naked», ovvero in marginazione, siano esse provenienti dall'Italia che (soprattutto) dall'estero su tutti gli strumenti citati, interfacciando controlli incrociati coi tabulati forniti da borsa italiana, al fine di verificare se qualche *broker* estero non rispetti il divieto; 3) obbligo dell'immediata ricopertura su tali strumenti per tutti i *brokers* (italiani ed esteri) che, per conto proprio o per conto terzi, abbiano effettuato un «naked short selling» su qualunque strumento finanziario quotato a piazza Affari, ivi compresi derivati e sottostanti; 4) Costante monitoraggio, attraverso i dati forniti da Borsa italiana, sugli ordini di vendita passanti sui finanziari quotati e relativi sottostanti e derivati, quantomeno quelli quotati nell'indice principale; 5) costante monitoraggio e incrocio di controlli con Borsa italiana relativa ai titoli di Stato quotati, per verificare che sia rispettato il divieto di *short selling*;

in questo periodo il pericolo, visto l'aumento costante dello *spread* rendimento BTP – Bund tedesco, è allarmante e l'Italia deve andare sul mercato a rifinanziarsi a costi sempre maggiori, proprio per colpa della speculazione, con conseguenze sui conti pubblici e sulle tasse dei cittadini;

la scorsa settimana l'agenzia Moody's ha attaccato il Portogallo proprio 4 giorni prima che il Portogallo dovesse andare a mercato per rifinanziarsi, pertanto è stato costretto a farlo a rendimenti molto elevati per colpa di quel *downgrade*;

la speculazione, quindi, attacca il nostro Paese, e la tempistica è sempre la stessa, qualche giorno prima che andasse sul mercato con aste di titoli di stato per rifinanziarsi;

questa speculazione è una mafia, ma la cosa grave è che Consob sa bene da dove arrivano gli ordini «short»;

ad esempio c'è un fondo che lavora anche in Italia e che è partecipato in Moody's con il 3,29 per cento: è il fondo BlackRock, lo stesso che mercoledì scorso ha parlato di «rischio Italia»;

considerato inoltre che:

la normativa Consob, presente oramai da anni, impedisce di visualizzare, con la scusa della *privacy*, il codice della controparte;

alla luce degli ultimi due anni, la normativa rappresenta una decisione molto grave, perché impedisce di verificare chi sia lo speculatore di turno che continua a «shortare» sul nostro mercato. E tutto questo a discapito della trasparenza, che sembra per qualcuno ben più importante della stessa *privacy*,

si chiede di sapere:

se al Governo risultino motivi delle recenti decisioni della Consob, che, pur essendo preposta alla tutela di interessi generali e alla tutela del risparmio, ad avviso dell'interrogante in realtà non sta tutelando nulla e nessuno anzi, con la sua inerzia, sta alimentando la speculazione a danno dei piccoli investitori. Nello specifico l'interrogante ritiene che la suddetta

normativa Consob favorisca le *lobby* (Abi, banche, *hedge fund*, eccetera) in modo da permettere loro in gran segreto di speculare senza freni;

considerato che negli ultimi mesi i mercati continuano a scendere, se al Governo risulti che ci siano vendite vere sul mercato o sia invece vero che si specula da oltre quattro mesi al ribasso;

quale sia la valutazione sulla vicenda, per gli aspetti di propria competenza, ed in particolare quali misure urgenti intenda intraprendere per far sì che la Consob, a giudizio dell'interrogante sospettabile di essere collusa con la speculazione, possa avvalersi degli strumenti più validi ed idonei per combattere l'attacco speculativo al nostro Paese, prima che sia troppo tardi;

se non ritenga urgente intervenire, nelle opportune sedi normative, al fine di promuovere iniziative per frenare lo *spread*, sempre in continua sofferenza, tra BTP e Bund tedesco, tenendo conto che occorrerebbe impedire le vendite allo scoperto in qualunque forma sui titoli del debito pubblico, sia da *broker* italiani che esteri, per non rischiare di compromettere, solo per speculazione pura, la salute dello Stato;

se risulti, anche attraverso le informazioni di cui dispone la Consob, se alla luce dei tabulati di tutte le compravendite effettuate sui finanziari ci sia qualche fondo collegato e partecipato in qualche misura da Moody's, Standard&Poor e Fitch.

(4-05663)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la nuova manovra finanziaria (decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, recante «Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria») prevede la nomina di due commissari extra che affiancheranno l'amministratore straordinario di Alitalia Augusto Fantozzi al fine di dividere il potere decisionale;

questo è quanto previsto da un comma della nuova legge di stabilizzazione finanziaria che, come si legge sull'articolo di Matteo Cavallito pubblicato su «il Fatto Quotidiano» il 12 luglio 2011, «avrebbe scatenato la rabbia dello stesso amministratore facendogli considerare anche l'ipotesi delle dimissioni. Il nodo, riferiscono le stesse fonti, nell'ostacolo imposto implicitamente dalla nuova norma all'ipotesi di un'azione di responsabilità contro l'ex numero uno dell'azienda Giancarlo Cimoli (...). Certo il sospetto non manca, soprattutto a fronte dei rumors che iniziano a circolare negli ambienti finanziari. Da sempre critico nei confronti della mala gestione che negli anni passati ha contribuito in modo decisivo ad affossare Alitalia, facendo lievitare al contempo il costo di ristrutturazione scaricato sui contribuenti e sui piccoli risparmiatori, il commissario straordinario Augusto Fantozzi rischia ora di perdere buona parte della propria autonomia con la concreta ipotesi di ritrovarsi di volta in volta in "minoranza". È questa, in sintesi, la possibile conseguenza dell'ultimo provvedimento assunto dal Governo e inserito tra le pieghe del decreto di stabiliz-

zazione finanziaria. Un'iniziativa criptica, formalmente lecita ma anche terribilmente discutibile. Soprattutto a fronte di un malcontento generale che non sembra proprio destinato a placarsi»;

in particolare l'articolo 15, comma 5, del decreto-legge n. 98 del 2011 dispone: «Al fine di contenere i tempi di svolgimento delle procedure di amministrazione straordinaria delle imprese di cui all'articolo 2, comma 2 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39 e successive modificazioni, nelle quali sia avvenuta la dismissione dei compendi aziendali e che si trovino nella fase di liquidazione, l'organo commissariale monocratico è integrato da due ulteriori commissari, da nominarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro dello sviluppo economico». Traducendo: nelle imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria, come Alitalia, l'amministratore straordinario, Augusto Fantozzi ad esempio, sarà affiancato da due nuovi commissari graditi al Governo e nominati formalmente da Paolo Romani oppure direttamente da Silvio Berlusconi ma, in ogni caso, scelti di fatto dal *premier*;

si legge ancora nel citato articolo: «Augusto Fantozzi, è noto, non ha voluto fino ad oggi cedere alle pressioni di chi da due anni invoca un suo intervento diretto contro la precedente gestione della compagnia. Ma al tempo stesso ha avuto parole fortemente critiche nei confronti degli sprechi che avevano portato l'azienda al collasso. Un tracollo divenuto conclamato nel 2007, quando per la prima volta si iniziò a parlare con sempre maggiore convinzione di una cessione salvifica ai concorrenti di Air France che, all'inizio dell'anno successivo, avrebbero formalizzato un'offerta da 1,7 miliardi di euro per l'acquisizione dell'impresa e, particolare non da poco, di tutti i suoi debiti. Il seguito è noto: dopo l'inconsistente ipotesi di cordata promossa da Antonio Baldassarre (che costerà all'ex presidente della Corte Costituzionale una sanzione da 400 mila euro da parte della Consob e un rinvio a giudizio con l'accusa di agiotaggio) Air France entra nella proprietà della compagnia acquisendo il 25% delle quote Alitalia per la cifra di 300 milioni. E i conti ovviamente non tornano visto che una simile operazione identifica un valore totale dell'azienda pari a 1,2 miliardi (500 milioni in meno della prima offerta sdegnosamente rifiutata) e che, riecoci al "particolare non da poco", quel prezioso 25% risulta, al contrario di prima, perfettamente sano. Già, perché tutti i debiti di Alitalia, nel frattempo, sono stati convogliati in una bad company che sopravvive grazie a un prestito pubblico (cioè dei contribuenti) pari a 300 milioni di euro e impone una sostanziale svalutazione di fatto dei titoli azionari in mano ai piccoli risparmiatori. Alla fine il conto finale dell'operazione Alitalia si collocherà tra i 4 e i 5 miliardi di euro. Il commissario straordinario Fantozzi viene chiamato in causa nel giugno del 2009 quando il rappresentante degli obbligazionisti della compagnia Gianfranco Graziadei invita la Consob a chiedere chiarimenti al nuovo numero uno dell'azienda. Fantozzi avvierà un'azione di responsabilità portando in tribunale, sede civile, i vecchi amministratori dell'azienda? La domanda inizia a farsi strada anche se il commissario preferi-

sce non esprimersi. Un fatto è però certo: Fantozzi non ha propriamente un atteggiamento assolutorio nei confronti dei suoi predecessori, anzi. "Alitalia è morta di grandeur" dichiarò più di due anni fa l'amministratore straordinario. Come a dire che una gestione più oculata avrebbe potuto salvare la compagnia immolata, al contrario, sull'altare degli sprechi. "Nella mia relazione sulle cause dell'insolvenza dico chiaramente che l'azienda ha sperperato – spiegò allora Fantozzi – . Non è un mistero che ci sono cinque procuratori della Repubblica al lavoro nei nostri uffici e la Corte dei conti che indaga". L'ex numero uno di Alitalia Giancarlo Cimoli ha ricevuto una liquidazione d'oro intascando 5 milioni di euro. Per i suoi primi due anni di lavoro, Fantozzi ha ricevuto un compenso totale di 6 milioni. Il commissario, come detto, non ha mai promesso alcuna azione civile contro gli ex dirigenti di Alitalia ma non per questo l'ipotesi può essere esclusa. Anzi. Fonti interne agli ambienti finanziari confermano questa possibilità sostenendo che da qualche tempo Fantozzi stia, o forse sarebbe meglio dire "stesse", pensando di portare in tribunale proprio Cimoli e i suoi colleghi per contestare le loro responsabilità di ex gestori. Un'intenzione che dovrebbe fare i conti oggi con l'opinione dei due nuovi amministratori "promossi" proprio dal già citato comma 5 dell'articolo 15 con i quali l'amministratore (presto non più) unico dovrà dividere il potere decisionale con il rischio di ritrovarsi eventualmente anche "in minoranza". Le stesse fonti di cui sopra riferiscono di un Fantozzi particolarmente arrabbiato e pronto, in extrema ratio, a dare addirittura le dimissioni. Consolandosi, a quel punto, con una liquidazione proporzionata al suo attuale stipendio»;

l'Anelta (Associazione nazionale ex lavoratori trasporto aereo) provvederà a lanciare una *class action* contro i Ministri delle infrastrutture e trasporti, del lavoro e politiche sociali e, di concerto, la Presidenza del Consiglio che a suo tempo siglarono l'accordo di ristrutturazione della compagnia e come si legge nel citato articolo, «per questo responsabili, secondo il Presidente dell'Anelta Mario Canale, di aver "smembrato la compagnia aerea di bandiera, lasciando che solo pochi potessero gioire delle positività dell'azienda, mentre i più dovevano piangerne i debiti". Raggiunto telefonicamente, Canale chiarisce così il suo pensiero. "L'avvio di una azione di responsabilità contro gli ex dirigenti da parte di Fantozzi? Non lo so, non credo. Diciamo che ho più fiducia nella magistratura che sta indagando. Certo, ormai la frittata è fatta. Ma sarebbe comunque bello recuperare un po' del maltolto da coloro che se ne andarono con liquidazioni così generose"»;

in particolare si legge nel comunicato stampa disponibile sul sito di Anelta: «Nell'operazione CAI-Alitalia si è agito in violazione dei principi generali del commercio, dell'industria e dell'impresa ed il Governo ha permesso di violare tutte le regole economico-commerciali del sistema giuridico italiano ed europeo»; questa l'opinione dell'avvocato Davide Romano del Foro di Bari e dell'avvocato Francesca Scoppetta del Foro di Roma», legali dell'associazione;

il comunicato stampa prosegue: «All'indomani della pubblicazione dei dossier riservati dell'ambasciata americana sulla cordata Cai, (resi pubblici su WikiLeaks) ritenuta "una pagina triste" del nostro Paese in cui "Berlusconi ha aiutato i suoi amici e fatto pagare i debiti ai contribuenti italiani", riservando per loro il "meglio della compagnia, lasciando ai contribuenti il peso dei debiti", per il Governo si prospetta un ulteriore problema da affrontare (...). Più in dettaglio l'Anelta denuncia che: "l'operazione è stata posta in essere in violazione delle regole economiche e giuridiche esistenti nel nostro Paese ed in contrasto con i principi che regolano il commercio e l'industria in Europa, permettendo ad una compagnia neonata di proseguire l'attività produttiva dell'Alitalia e, a quest'ultima, di rimanere infangata nei propri debiti spalmati tra ex lavoratori, fornitori-creditori e tutti i cittadini" (...). Gli Avvocati Davide Romano e Francesca Scoppetta illustreranno le motivazioni del ricorso al TAR Lazio e già da ora annunciano: "Se il TAR Lazio non provvederà a cassare l'operato del Governo, è già pronto il ricorso alla Corte di Giustizia Europea, nella convinzione che se il sistema nazionale dovesse non essere sufficiente a porre fine alle disfunzioni governative, giustizia sarà fatta in sede europea"»;

considerato che sul *blog* «Fatti e misfatti» si legge che la Corte dei conti ha sentenziato che «i 750 mila euro elargiti da "Alitalia" a Giancarlo Cimoli quale emolumento legato a non ben specificati risultati aziendali (...) sono da considerarsi un danno erariale, anche in considerazione del fatto che "Alitalia", quando Giancarlo Cimoli fu liquidato, si trovava con attività e bilancio in profondo rosso (...) Giancarlo Cimoli, il quale, tra l'altro, nel fare le valigie per andarsene in quelle valigie aveva lietamente messo anche quattro milioni e mezzo di liquidazione, non dovrà, però, restituire tutti i 750 mila euro sottratti non meritatamente all'Erario perché la Corte dei conti ha stabilito che dovrà versare appena 150 mila»;

considerato inoltre che è del 19 luglio 2011 la notizia che il commissario straordinario di Alitalia (la parte della società in amministrazione controllata) Augusto Fantozzi si dimette. Questo perché – si legge in una nota pubblicata sul sito di Alitalia – «ha ritenuto che sia venuta meno la fiducia del Governo nei suoi confronti ed ha rassegnato le proprie dimissioni nelle mani del Sig. Presidente del Consiglio e del Sig. Ministro per lo Sviluppo Economico. La stessa cosa hanno fatto tutti i componenti dell'Ufficio del Commissario». L'articolo pubblicato su «Il Messaggero» lo stesso giorno rileva che «La decisione fa seguito all'approvazione della manovra che contiene misure che riguardano proprio le procedure di amministrazione straordinaria delle imprese»,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione sulle possibili conseguenze derivanti dalla citata disposizione della manovra economica di cui al decreto-legge n. 98 del 2011 che costituisce un ostacolo imposto implicitamente all'ipotesi di un'azione di responsabilità contro l'ex numero uno dell'azienda Giancarlo Cimoli, atteso che anche in questo caso ad avviso dell'interrogante sembra che si sia escogitato un sistema per salvare i responsabili di gestioni a giudizio dell'interrogante scellerate, come quella di Cimoli per l'Alitalia, che,

dopo aver lasciato l'azienda sul lastrico, se ne andò intascando svariati milioni di euro di liquidazione, dopo aver fatto altrettanto in Montedison e Ferrovie dello Stato;

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché non siano sempre e unicamente gli utenti a pagare le cattive amministrazioni con ponti d'oro ai *manager* pubblici che se ne vanno dopo aver portato le aziende al fallimento senza che nessuno venga chiamato a risponderne.

(4-05664)

LANNUTTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel maggio 2008 a seguito di *referendum* il fondo pensioni CCRVE (Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele, ex Sicilcassa), ormai privo dell'istituto di credito di riferimento finito in liquidazione coatta amministrativa, che doveva garantire agli iscritti delle prestazioni integrative sulla pensione, è stato trasformato in fondo complementare con lo scopo di pervenire in breve alla vendita del patrimonio immobiliare, valutato in circa 300 milioni di euro, e suddividerlo tra gli oltre 5.000 soci in cosiddetti zainetti di importo variabile in base al grado e all'anzianità;

questo doveva garantire soprattutto i dipendenti andati in pensione dal 1997 in poi (anno in cui era finita in liquidazione amministrativa la Sicilcassa, banca di riferimento) che non vedevano riconosciuta alcuna pensione integrativa pur avendo versato per oltre 30 anni i loro soldi nel richiamato fondo;

con la riforma statutaria del 2008 si era fatto credere che di lì a poco si sarebbe pervenuti alla dismissione dell'ingente patrimonio, che sarebbe stato diviso tra i soci specie i più bisognosi, ma purtroppo sono passati oltre tre anni e alle promesse non sono seguiti i fatti;

in tutta questa vicenda gli unici a guadagnare sono stati gli attuali amministratori e sindaci che, a seguito della modifica statutaria proposta, si sono attribuiti compensi elevati, tanto che, come risulta dai bilanci pubblicati, mediamente ognuno ha guadagnato circa 60.000 euro, oltre il rimborso spese, senza parlare di alcuni sindaci che facendo causa hanno percepito circa 145.000 euro per prestazioni reclamate, relative agli anni precedenti, mentre lo statuto dell'ex Sicilcassa non prevedeva alcun compenso ma solo il rimborso spese, il tutto condito da mancanza di informazione ai soci sulle varie trattative che in questi anni si sono succedute;

visto che i soldi degli iscritti finivano in mano ai propri rappresentanti, anche essi soci, alcuni di loro hanno pensato di costituirsi sotto forma di associazione spontanea, denominata Costifondo (Comitato spontaneo tutela iscritti e patrimonio fondo CCRVE), per promuovere una modifica referendaria dello statuto che mettesse regole certe, quali la richiesta dell'assemblea dei rappresentanti dei soci e la riduzione dei gettoni di presenza e delle indennità annue (tetto massimo 8.000 euro annui oltre spese) per consiglieri e sindaci;

detta proposta, che reca la firma di circa 800 soci, comunicata pure alla Covip, è stata presentata all'attuale consiglio di amministrazione con l'indicazione di indire il *referendum* unitamente alle elezioni per il rinnovo delle cariche che dovranno essere espletate entro il mese di settembre;

purtroppo, l'attuale consiglio mostrando poca sensibilità, ha ritenuto di non prendere in considerazione l'ipotesi di modifica statutaria presentata dall'associazione Costifondo, pensando di andare direttamente alle elezioni, per le quali molti degli uscenti si candidano, e mostrando, in questo modo, di non voler cambiare le regole prima delle elezioni;

a giudizio del Costifondo il fondo pensioni CCRVE in queste condizioni rischia, se non lo è già, di diventare il classico carrozzone clientelare. Le premesse ci sono tutte. La scarsa redditività del patrimonio immobiliare (sotto il 3 per cento), l'innegabile conflitto di interessi che si configura con i compensi per gli amministratori e i sindaci, ben oltre ogni possibile rendita dei loro «zainetti», e l'assenza dei diritti più elementari dei soci ne sono la prova. I soggetti che investono cifre così alte lo fanno solo quando la redditività del patrimonio su cui investono supera il 7 per cento. È superfluo chiedersi perché gli incaricati alla vendita dovrebbero migliorare la redditività di un patrimonio (si vedano i canoni di inquilini importanti), che non hanno interesse a vendere. Infatti – è un paradosso – in caso di dismissione subirebbero un danno economico notevole. Questa contraddizione può essere una delle possibili e potenziali concause della mancata dismissione. In previsione del prossimo rinnovo delle cariche sociali, che con le presenti regole elettorali potrebbe perpetuare una sostanziale situazione di redditizio stallo per chiunque sarà eletto, è urgente apportare gli opportuni correttivi;

nelle more della totale dismissione, che il Comitato si augura sia realizzata il prima possibile, sarà necessaria una sana ed efficiente gestione del fondo: a) massimizzando i rendimenti delle risorse finanziarie ed eliminando inutili e ridondanti rapporti contrattuali; b) ricontrattando, ove possibile, alle condizioni di mercato il rendimento del patrimonio immobiliare; c) mettendo in luce quella parte di patrimonio in atto non utilizzata o sotto-utilizzata (ci sono immobili sfitti); d) curando costantemente la manutenzione con minimizzazione dei costi; e) verificando necessità e funzionalità del personale distaccato; f) curando il costante recupero dei crediti, con particolare attenzione ai crediti verso inquilini; g) pervenendo alla definizione della vertenza con la Sicilcassa in liquidazione e con altre eventuali controparti per chiusure a stralcio, senz'altro meno onerose di pluriennali spese legali a carico dei soci. Si dovrà, infine, ma non per ultimo: 1) studiare la fattibilità per la pronta applicazione dell'art. 23 dello statuto (messa a reddito degli zainetti), avendo un occhio di riguardo verso i soci in atto in servizio e verso i pensionati aventi integrazione pari e/o di poco superiore a zero; 2) rivisitare in senso migliorativo l'attuale progetto di riforma delle prestazioni alla luce delle nuove necessità scaturenti dal lungo tempo ormai trascorso (quattro anni) dalla data della sua approvazione;

secondo Costifondo sulla mancata dismissione del patrimonio immobiliare hanno risposto i numeri che, se inalterati, potranno condizionare una possibile vendita futura come riportano da un'analisi dei bilanci 2009 e 2010: onorari a professionisti (transazioni vertenze sindaci) da 324.000 a 462.000 euro; rimborso spese per amministratori e sindaci da 37.000 a 30.000 euro; gettoni di presenza (9.600 euro per ogni riunione) da 391.000 a 427.000 euro; compensi di carica (presidente, vice presidente, consiglio d'amministrazione e sindaci) da 68.000 a 66.000 euro; assicurazioni (responsabilità civile e penale per i componenti del Consiglio d'amministrazione e del Collegio sindacale) 39.000 euro confermati anche nel 2010; emolumenti direttore 91.000 euro, confermati anche nel 2010. Per un totale per gli anni 2010 e 2011 di 2.105.000 euro;

questi i numeri degli ultimi due anni che hanno sorpreso tutti per un ente previdenziale che, per la fisiologica contrazione delle prestazioni (circa 1.600.000 euro l'anno), dovrebbe già essere in pareggio, invece di registrare un disavanzo nel 2009 di 5.590.000 euro e nel 2010 di 6.133.000 euro, registrando per la prima volta un incremento;

gli amministratori e i sindaci ribadiscono che queste cifre sono conseguenza della corretta applicazione dello statuto, approvato dai soci con il *referendum* del 2008;

proprio per questi motivi il Comitato in data 9 giugno 2011 ha presentato al consiglio d'amministrazione la richiesta di un *referendum* correttivo dello statuto del fondo CCRVE che propone tre quesiti su: a) introduzione i diritti fondamentali dei Soci: assemblea deliberante; approvazione bilancio annuale; introduzione del bilancio preventivo; pubblicazione di un rendiconto semestrale; diritto presa visione allegati bilanci; b) le scontate incompatibilità di carica: sussistenza di contenzioso, rapporti professionali, commerciali, eccetera; c) disciplina che mette un limite ai discussi compensi degli amministratori e dei sindaci;

il Comitato in occasione delle prossime elezioni per il rinnovo delle cariche ha intenzione di proporre una lista autonoma senza interferenze sindacali;

considerato che:

il consiglio di amministrazione non prevede un'assemblea dei soci ed in tanti anni questi ultimi hanno ricevuto pochissime informazioni in merito alle procedure di dismissione del patrimonio immobiliare;

dopo un'assemblea molto vivace il consiglio d'amministrazione ha spostato le elezioni da agosto a settembre, ma il regolamento elettorale continua a prevedere liste bloccate;

ad oggi molti dei soci che aspettavano di ricevere questi soldi sono morti, altri avevano contratto debiti pensando di poterli ripianare a breve e ora hanno grosse difficoltà economiche, altri ancora versano in gravi condizioni di salute e i soldi che servirebbero per curarsi non ci sono ancora, si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quali siano i motivi per cui il fondo CCRVE non ha ancora provveduto alla dismissione del patrimonio immobiliare valutato in circa 300 milioni di euro e se detta inerzia non sia

avallata dagli interessi economici degli amministratori e dei sindaci, che possono continuare a percepire lauti compensi, a svantaggio dei soci;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché il fondo proceda immediatamente alla vendita del patrimonio immobiliare per garantire soprattutto i dipendenti andati in pensione che non si sono visti riconosciuta alcuna pensione integrativa pur avendo versato per oltre 30 anni i loro risparmi nel fondo;

se non ritenga che sia un diritto legittimo dei soci, secondo i principi della trasparenza e della corretta informazione previsti dalla legge, poter rinnovare le cariche sociali dopo averne valutato l'operato, anche attraverso il rendiconto economico e finanziario dell'anno precedente, considerato che lo statuto attuale non prevede rendiconti economici finanziari intermedi rispetto a quello dell'esercizio annuale;

quali iniziative di competenza intenda adottare affinché sia dato seguito alle richieste del comitato circa la modifica referendaria dello statuto per garantire regole certe e consentire ai soci di partecipare ed essere informati.

(4-05665)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria del gruppo Delta, che fa capo alla Cassa di risparmio di San Marino, commissariata dalla Banca d'Italia nel 2010 dopo le indagini della magistratura per riciclaggio, affidata ai commissari straordinari nominati da Banca d'Italia, tra cui il commissario straordinario Bruno Inzitari, i quali dal 5 maggio 2009 gestiscono il gruppo bolognese del credito al consumo, da ultimo è stato predisposto un accordo di ristrutturazione del debito depositato presso il registro delle imprese di Bologna e di prossima omologa da parte del Tribunale di quella città;

a quanto risulta all'interrogante, fra i documenti allegati a detto accordo figura una relazione giurata del dottor Dino Martinazzoli nella quale è testualmente riportato: «elaborato dai Commissari straordinari con il supporto (...) dello Studio Legale Inzitari per gli aspetti di struttura societaria»;

considerato che:

nell'atto di sindacato ispettivo 4-04798 l'interrogante ha segnalato che nel 2010 il commissario straordinario del gruppo Delta, professor Bruno Inzitari, è stato nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti, su designazione di Banca d'Italia, anche commissario di banca MB;

la banca MB è stata commissariata dall'estate 2009 per irregolarità legate alla concessione di prestiti ai suoi stessi azionisti, prestiti che hanno creato una forte crisi di liquidità;

come precisò Stefano Elli de «Il Sole-24 ore», in occasione della nomina, si tratta di una designazione insolita quella di Banca d'Italia

che, di fatto, ha aggiunto un suo uomo di fiducia a due commissari precedentemente nominati: Luigi Moncada e Marco Zanzi;

a riguardo l'interrogante aveva presentato un atto di sindacato ispettivo (4-04047), che non ha ancora avuto risposta, per chiedere chiarimenti su detto conflitto di interessi, considerato che anche la banca MB ha collegamenti con banche di San Marino e, inoltre, non risulta che, al momento della nomina del professor Inzitari, la situazione del gruppo Delta fosse ancora del tutto risolta;

consultando il sito dello studio «Inzitari e Partners», tra gli altri avvocati, c'è Anna Maria Paradiso, che in data 7 ottobre 2010 veniva nominata quale secondo commissario straordinario, in aggiunta al dottor De Flaviis, del Banco emiliano romagnolo (Ber) SpA, posto in amministrazione straordinaria dal Ministro dell'economia e delle finanze in data 8 luglio 2009;

l'avvocato Anna Maria Paradiso è anche membro del Comitato di sorveglianza del Credito di Romagna, commissariato;

il Ministro dell'economia con decreto del 29 settembre 2010, emanato su proposta della Banca d'Italia, disponeva lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e di controllo della banca Carim, Cassa di risparmio di Rimini SpA, e la sottoposizione della stessa ad amministrazione straordinaria per gravi irregolarità nell'amministrazione e violazioni normative, gravi perdite patrimoniali nonché per gravi inadempimenti nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento del gruppo bancario, con particolare riferimento alla controllata Credito industriale sammarinese (CIS);

la Carim, un «gigante» della Romagna con 116 filiali, possiede al 100 per cento una banca di San Marino, il Credito industriale sammarinese;

quindi, a quanto risulta all'interrogante, quattro banche commissariate sono sotto il controllo dello studio «Inzitari e Partners»;

considerato infine che ad avviso dell'interrogante si potrebbero muovere rilievi critici sia alla nomina della Banca d'Italia dei commissari, che difettano dei requisiti di terzietà e indipendenza necessari per gestire funzioni delicate, sia all'operato dei medesimi commissari, probabilmente influenzato dai *desiderata* della Banca d'Italia stessa, la cui filosofia pone al centro gli esclusivi interessi dei banchieri, e come corollario gli eventuali diritti di lavoratori, consumatori e utenti,

si chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, non risultino profili di illegittimità, anche tenendo conto della veste di pubblico ufficiale rivestita dal commissario Inzitari nonché della circostanza che risultano altresì essere state pagate nel corso della procedura parcelle per prestazioni professionali rese da un avvocato socio dello studio legale Inzitari, tutto questo non generi un evidente conflitto di interessi;

se risultino i motivi per cui vengano scelti il titolare e i componenti dello studio «Inzitari e Partners» per seguire le banche commissaria-

riate e quali siano i compensi erogati ai commissari liquidati dalle stesse banche;

se risultino i criteri di scelta delle proposte di nomina dei commissari da parte della Banca d'Italia da sottoporre al Ministero dell'economia per le banche in crisi;

quali misure urgenti intenda attivare, anche con l'istituzione di un apposito albo di professionisti meritevoli, per evitare che siano sempre gli stessi commissari designati dalla Banca d'Italia e ratificati obbligatoriamente dal Ministero a gestire in maniera discrezionale le situazioni di crisi delle banche, che, oltre a non rispondere ad alcuno del loro operato, dissipano le risorse a spese delle stesse banche con fior di consulenze e tenori di vita che non è chiaro come possano permettersi;

quali iniziative urgenti di competenza intenda intraprendere per rafforzare i necessari profili di trasparenza in un settore delicato come quello della vigilanza, delle nomine dei commissari e dei commissariamenti di banche in crisi, ad avviso dell'interrogante oggi pervaso dalla più totale omertà ed opacità.

(4-05666)

BIONDELLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il Piano sanitario nazionale è stato oggetto di confronto, in parte condiviso nei principi, in parte invece di osservazioni e critiche sicuramente costruttive;

il Piano si va poi a scontrare con alcune realtà regionali dove la riorganizzazione ipotizza anche la chiusura o lo smantellamento di alcuni reparti ospedalieri, per dare maggiore efficienza al sistema sanità in Italia, peraltro nell'ipotetico obiettivo di contenere i costi o, per meglio dire, per ottimizzare le risorse;

tutto questo senza tener conto dei gravi disagi che si possono arrecare ai cittadini ammalati;

ritenuto che:

recentemente, in Piemonte, è stata diffusa dagli organi di stampa e dai *media* la notizia che l'ospedale San Rocco di Galliate (Novara), come altri presidi ospedalieri del novarese e del Verbano Cusio Ossola, dovranno essere ridimensionati senza una vera ottica di riconversione;

gli utenti del presidio ospedaliero di Galliate hanno manifestato preoccupazione come pure tutti gli amministratori dei Comuni dell'ovest Ticino, che stanno richiedendo chiarezza e trasparenza per il futuro dell'ospedale, la cui offerta di servizi di qualità, di alto livello di operatività ed integrazione con l'azienda ospedaliera universitaria di Novara è da tutti riconosciuta;

queste soluzioni proposte dalla Giunta regionale sono sintomo di una politica di distruzione del servizio pubblico e di mancato interesse verso i bisogni dei cittadini e la loro salute;

la riorganizzazione degli ospedali del Piemonte, che causa grande preoccupazione nei cittadini e degli operatori della sanità, è già stata oggetto di un'interrogazione parlamentare, nei mesi scorsi, in cui l'interro-

gante ha manifestato dissenso per il caotico metodo con cui la Giunta Cota sta affrontando il delicato tema delle sanità in Piemonte, dove tuttora non è stato ancora nominato un Assessore alla sanità;

la Regione Piemonte, come del resto anche il resto della pubblica amministrazione, deve adottare provvedimenti di questa portata dopo un'attenta analisi dei costi-benefici che ne derivano e che quindi vanno al di là della mera proiezione finanziaria, e deve anche tener conto dell'impatto con la cittadinanza in termini di salute e di aspetti sociali, secondo i principi di una sana politica rivolta ai cittadini;

a fronte di tali principi occorre definire alcuni parametri che impediscano scelte del tutto inopportune ed inutili se non dannose,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per fare chiarezza sulla situazione in Piemonte, per impedire che vengano adottati provvedimenti di grande rilevanza quali il ridimensionamento di presidi ospedalieri del territorio novarese e del Verbano Cusio Ossola per un'attenta analisi dei costi-benefici, nella consapevolezza del rispetto delle autonomie regionali, ma soprattutto nel rispetto dei cittadini ammalati.

(4-05667)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* – Premesso che:

il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, all'articolo 17, comma 4, lettera e), differisce dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2012 il termine finale di applicazione del divieto transitorio di intraprendere o proseguire azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie ed ospedaliere sottoposte ai piani di rientro e in cui, alla data del 1° gennaio 2011, operi il commissario *ad acta*. Alle finalità del divieto si aggiunge quella di consentire «l'espletamento delle funzioni istituzionali in situazioni di ripristinato equilibrio finanziario»;

l'incapacità delle Regioni di adempiere tempestivamente alle obbligazioni vantate nei confronti delle rispettive aziende sanitarie da parte dei fornitori di beni e di servizi ha determinato il massiccio ricorso, da parte dello Stato centrale, a norme a giudizio dell'interrogante di dubbia valenza costituzionale, dalla cui applicazione è derivato il tracollo di gran parte dell'economia meridionale che, come è noto, dipende in larga misura dalle commesse derivanti dal settore pubblico;

l'ulteriore prolungamento dei termini al 31 dicembre 2012 della possibilità per i cittadini e le imprese di quelle Regioni soggette a commissariamento (tutte nel centro Sud) di rivolgersi al giudice naturale per ottenere il riconoscimento dei loro diritti di credito equivarrebbe certamente al fallimento dell'intero comparto della sanità privata in convenzionamento;

detta situazione, peraltro, ha contribuito a determinare l'abbandono del Meridione da parte del sistema bancario nazionale ed in parte di quello internazionale, allarmato per i ritardi nei pagamenti delle amministrazioni

e per l'uso massiccio di leggi che di fatto rendono impossibile determinare il cosiddetto rischio debitore allorquando dovessero decidere di finanziare i crediti dei loro clienti verso le aziende sanitarie;

l'interrogante ha presentato, nel corso dell'*iter* in Senato del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 98 del 2011, recante «Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria», ora legge n. 111 del 2011, un emendamento soppressivo della disposizione ma, purtroppo, non è stato accolto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno abrogare immediatamente la disposizione che proroga al 31 dicembre 2012 il divieto di intraprendere o proseguire azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere delle Regioni, ripristinando, quindi, la data del 31 dicembre 2011.

(4-05668)

FLERES. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

l'aeroporto di Comiso, attualmente in fase di riconversione dalla destinazione militare per cui inizialmente era stato progettato, è stato inserito nel piano regionale del trasporto aereo siciliano e dovrebbe essere aperto all'aviazione generale civile e cargo;

l'ente aeroportuale è la So.A.Co. SpA la cui gara per la gestione è stata vinta da SAC – Società Aeroporto Catania – che ha ottenuto una concessione quarantennale;

l'avvio dei voli regolari di linea era previsto per l'estate 2011;

premessi, inoltre, che Enav, per procedere alla certificazione dello scalo, deve avere la certezza della copertura dei costi con finanziamento Cipe e fondi Por Sicilia 2000-2006;

all'interrogante risulta che:

l'avvio del nuovo scalo aeroportuale sarebbe al centro di trattative riservate finalizzate all'avvio dei servizi aeroportuali ad una compagnia aerea;

a dette trattative riservate, finalizzate a valutare l'impatto dell'aeroporto sul tessuto locale, parteciperebbe il Presidente della Regione siciliana, la Società Aeroporto di Comiso ed esponenti del *management* di detta compagnia aerea;

in particolare, nel corso di dette trattative riservate, sarebbero stati individuati i fattori critici – ossia gli ostacoli al raggiungimento di detto accordo commerciale – e si sarebbero individuate le modalità per accelerare le procedure verso esiti positivi di tale accordo;

inoltre, in dette trattative riservate, il *management* di tale compagnia aerea avrebbe offerto consigli e suggerimenti alla Regione Siciliana proponendo uno schema di incentivi incorporato nelle tariffe atto a facilitare il successo della struttura aeroportuale di Comiso;

tali suggerimenti comprendevano anche i limiti di esposizione finanziaria cui poteva arrivare la Regione;

infine, in tali trattative riservate, veniva convocato un tavolo fra le tre parti coinvolte per quantificare ed identificare il metodo appropriato per l'investimento della Regione,

l'interrogante chiede di sapere se a quanto risulta ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, quanto sopra riportato corrisponda al vero e, in caso affermativo:

1) se risulti la regolarità e la liceità delle azioni fin qui poste in essere;

2) se e in quali modi intendano intervenire al fine di evitare che l'aeroporto di Comiso diventi oggetto di trattative private al di fuori dell'interesse pubblico.

(4-05669)

VALLI, BODEGA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
– Premesso che:

il trasporto pubblico lacuale sui laghi di Como, di Garda e Maggiore, utilizzato annualmente da circa 8 milioni di passeggeri fra turisti e residenti, viene attualmente svolto, per la maggior parte dei tragitti, da catamarani;

i costi di gestione e manutenzione di questi mezzi, sia per il consumo di carburante sia per le frequenti avarie, sono molto elevati, tanto che fonti di stampa locali parlano di tre milioni di euro di perdita annua per la navigazione pubblica sul Lago di Como e di un milione e mezzo di euro per il gasolio di spese maggiori utilizzando i catamarani rispetto agli aliscafi;

la decisione di sostituire gli aliscafi con i catamarani risale alla fine degli anni 90 e fu basata su considerazioni che nel lungo termine si sono rivelate poco efficaci ed efficienti, al punto che lo stesso direttore della Gestione governativa navigazione laghi oggi la giudica una scelta non lungimirante ed afferma sul quotidiano «La Provincia» del 20 luglio 2011 che i mezzi migliori sono gli aliscafi e che ha richiesto al Ministero di acquistarne tre, con un costo medio di circa 8 milioni di euro a mezzo;

in favore della gestione governativa per i laghi Maggiore, di Garda e di Como, viene assicurato uno stanziamento annuo pari a 5.164.000 euro per il rinnovo della flotta aziendale e a questo stanziamento annuale, nel 2010, si è aggiunto uno stanziamento integrativo, sempre a favore della gestione governativa laghi, per migliorare gli interventi manutentivi di carattere strutturale alla flotta;

in particolare, sono stati assegnati 10 milioni di euro per l'adeguamento della flotta aziendale agli *standard* di trasporto ed alle sopravvenute normative in materia di sicurezza ed antinquinamento, nonché un finanziamento di 2 milioni di euro per la realizzazione dei connessi impianti per la raccolta ed il trattamento delle acque reflue industriali e delle acque meteoriche che entrano in contatto con sostanze inquinanti derivanti dalla manutenzione periodica;

l'articolo 7-*sexies* del decreto-legge n. 5 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33 del 2009, prevede che gli avanzi di am-

ministrazione, degli anni 2007-2008, della gestione governativa laghi vengono utilizzati per fronteggiare le spese di esercizio per la gestione dei servizi di navigazione lacuale per gli esercizi finanziari 2009 e 2010 e la legge di bilancio 2011 (legge n. 221 del 2010) ha assegnato solo una parte dell'importo dovuto per la gestione governativa laghi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rendere note le valutazioni tecniche che hanno portato nel passato a preferire i catamarani agli aliscafi come mezzi di trasporto pubblico locale lacuale e le procedure utilizzate e le gare effettuate per la sostituzione e la costruzione dei nuovi mezzi;

quali misure intenda mettere in atto per migliorare il servizio di navigazione pubblica dei laghi di Como, di Garda e Maggiore, garantendo adeguati livelli di qualità del servizio, puntando anche ad una diminuzione dei costi e dell'inquinamento ambientale;

se risulti vera la notizia che si legge sugli organi di stampa locali, in riferimento alla richiesta inoltrata dal direttore della gestione governativa navigazione laghi al Ministero per l'acquisto di tre nuovi aliscafi e, in caso affermativo, se il Ministro stia valutando la possibilità di accogliere tale richiesta e con quali tempistiche;

quali iniziative intenda assumere per riallacciare e rilanciare in tempi rapidi i tavoli di concertazione e di programmazione con le Regioni competenti al fine del trasferimento della gestione del servizio di trasporto lacuale e delle relative risorse economiche agli enti locali e regionali territorialmente competenti per migliorare e razionalizzare un servizio indispensabile per l'economia alpino padana.

(4-05670)

PINOTTI. – *Ai Ministri della difesa e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

nella realtà di Massa Carrara ha sede il CIMA-Centro interforze munizionamento avanzato, luogo di alte professionalità nel campo delle munizioni;

oltre ad essere un *asset* fondamentale per le Forze armate è la maggiore realtà industriale presente nell'area, che dà lavoro diretto a più di 300 civili e circa altrettanti militari e per questo può contare sul radicato e costante supporto delle istituzioni e degli stessi abitanti;

l'attuale organico del personale civile vede, a fronte di 436 unità teoricamente previste una forza effettiva di 306 unità (il numero del personale militare è comparabile a quello del personale civile);

la situazione del Centro, di per sé già preoccupante, si aggrava maggiormente analizzando la proiezione dei pensionamenti del personale civile prevista per i prossimi anni;

ad oggi l'allarme è dovuto alla situazione di criticità per le prospettive di esecuzione delle manutenzioni sul munizionamento già a partire dal 2012 e con particolare gravità dal 2015;

il mancato *turn over* del personale civile rappresenta una difficoltà per il mantenimento dell'attuale livello produttivo;

oggi un numero pari a 39 unità rappresenta il punto di partenza – che con il passare degli anni crescerà in termini numerici – necessario per rallentare la corsa verso un punto di non ritorno previsto per il 2015;

il 18 novembre 2010 il consiglio provinciale di Massa Carrara, la comunità montana della Lunigiana, i comuni di Aulla, Comano, Fivizzano e Bagnone hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si esprime la volontà di istituire e incentivare un tavolo politico a livello locale, regionale e nazionale che promuova politiche volte all'assunzione di nuova forza lavoro e alla creazione di un'agenzia formativa presso il CIMA di Aulla che sia in grado di assicurare la formazione specialistica indispensabile al successivo impiego del personale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo abbiano intenzione di attivarsi per sostenere la creazione di un'agenzia formativa presso il CIMA assicurando così una formazione specialistica e le successive assunzioni.

(4-05671)

LANNUTTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia.* – Premesso che:

la Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri (Cnpr), continua ad essere al centro di aspre critiche, sia per la dismissione del patrimonio immobiliare fortemente contestata dagli inquilini in maggioranza iscritti alla stessa, sia perché attaccata per una gestione disinvolta dei fondi dai dottori commercialisti che non ritengono proficua la fusione ragionieri-commercialisti per l'insostenibilità pensionistica e per presunti buchi nei conti che ammonterebbero ad oltre 3 miliardi di euro nei bilanci attuariali come illustrati dalla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale; premesso altresì che a quanto risulta all'interrogante:

il ragioniere Paolo Saltarelli, profondamente frustrato per il rifiuto dei commercialisti di fondersi con i ragionieri, si è trovato al centro di una vicenda misteriosa e inquietante che ruota intorno al nome dell'architetto Maurizio Mazzotta;

già negli atti di sindacato ispettivo 4-04715 e 4-04943, l'interrogante parlava dell'architetto Mazzotta, «indicato nella lettera del Direttore generale della Cnpr Alberto Piazza» come «collaboratore diretto della Cassa», e si chiedeva se il Mazzotta fosse «lo stesso architetto, portaborse di Francesco Pazienza, condannato ad otto anni dai giudici del tribunale di Milano nell'ambito dell'inchiesta sul crac del vecchio Banco ambrosiano»;

in una dichiarazione pubblicata da «Plus24», «Il Sole-24 ore» del 21 marzo 2011, il presidente della Cnpr, Paolo Saltarelli, aveva escluso che Mazzotta avesse a che fare con loro, non essendo né dipendente né consulente della Cnpr, aggiungendo che il documento citato dall'interrogante, che riguardava un ordine di servizio del direttore Piazza affisso nei palazzi di proprietà della Cnpr oggetto di dismissione immobiliare, rappresentasse un documento falso;

in seguito alla suddetta dichiarazione «Plus 24» de «Il Sole-24 ore», in un articolo del 2 aprile 2011, formula la stessa domanda (se Mazzotta sia dipendente o consulente) al portavoce di Reag che, attraverso la controllata Reag Tekna, sta lavorando per l'ente pensione dei ragionieri dopo la messa in liquidazione di Previra Immobiliare (che gestiva il patrimonio immobiliare della Cassa). La risposta del portavoce Reag non lascia margini di dubbio e conferma la fondatezza dell'interrogazione 4-04715: «Maurizio Mazzotta è un consulente esterno di Reag e tra i lavori in cui è coinvolto c'è anche quello di Cassa dei ragionieri»;

nell'avviso agli inquilini, datato 16 febbraio 2011, giudicato falso dal presidente ragioniere Saltarelli, Maurizio Mazzotta veniva indicato come collaboratore della Cnpr abilitato a svolgere i rilievi necessari sullo stato degli appartamenti prima della dismissione. Ma il ragioniere Saltarelli, piccato dall'interrogazione parlamentare del sottoscritto, annunciava, e perfezionava, secondo la stampa, una denuncia penale all'autorità giudiziaria chiedendo di indagare sulla veridicità del documento affisso nei 38 stabili dell'ente pensionistico dei ragionieri e a firma di Piazza;

due fonti ufficiali, quella di Reag e del ragioniere Saltarelli, hanno fornito versioni differenti sul ruolo dell'architetto Mazzotta, incaricato di recarsi nei 38 stabili da una circolare del signor Piazza, ma disconosciuto dai vertici dei ragionieri;

considerato che:

a distanza di mesi, nulla è stato chiarito sui legami della Cassa ed il suo consulente architetto Mazzotta, che potrebbe essere lo stesso Maurizio Mazzotta portaborse di Francesco Pazienza, condannato a otto anni dai giudici del tribunale di Milano nell'ambito dell'inchiesta sul *crac* del vecchio Banco ambrosiano;

in una lettera ricevuta dall'interrogante in data 19 luglio 2011 e già inviata ai magistrati di Napoli che indagano sulla «P4» ed acquisita agli atti della Commissione bicamerale di controllo sugli enti gestori in data 20 luglio 2011 – nelle cui audizioni il presidente della Cassa dei ragionieri riferiva, a parere dell'interrogante con rara arroganza e inusuale spavalderia, spesso irrispettoso perfino del ruolo del Parlamento – il ragioniere Paolo Saltarelli, su carta intestata Cnpr. Pre.10/03/2011.301.R scrive una lettera indirizzata al dottor Luigi Bisignani, piazza Colonna 370, 00186 Roma, dal seguente tenore: «Caro Luigi, è con grande gioia che ti scrivo per ringraziarti a nome di tutto il Consiglio, per aver sbloccato la situazione dismissione immobiliare con gli amici del Ministero. In questo Paese le leggi sembrano fatte apposta per bloccare le nostre attività ma noi non ci arrendiamo. Ti aspetto a Milano a presto»,

si chiede di sapere:

se risulti che il ragioniere Saltarelli, presidente della Cassa dei ragionieri, accusato di aver utilizzato come collaboratore l'architetto Maurizio Mazzotta, portaborse di Francesco Pazienza, condannato a otto anni dai giudici del tribunale di Milano nell'ambito dell'inchiesta sul *crac* del vecchio Banco Ambrosiano, che aveva minacciato di sporgere denuncia penale della Cassa, chiedendo all'autorità giudiziaria di indagare sul

«finto documento» affisso nei 38 stabili dell'ente, abbia mai inoltrato la minacciata denuncia alla magistratura;

se le gestioni, spesso disinvolute, delle casse di previdenza, seppur privatizzate, che hanno investito ingenti risorse nei titoli tossici quali Antrachite e Lemhan Brothers attraverso *broker* e consulenti finanziari operanti dai paradisi fiscali e legali, anche ubicati nelle isole Cayman, mettendo a repentaglio la sostenibilità delle future pensioni, possano ricadere sugli iscritti ed inquilini danneggiati dalle dismissioni del patrimonio immobiliare spesso per far fronte ai buchi di bilancio;

a quanto ammontino le spese ed i compensi nel bilancio della Cnpr, e se, sotto le voci organi amministrativi e di controllo e compensi professionali, non siano occultate eventuali consulenze che possano sfuggire alla trasparenza dei bilanci;

se il Governo non intenda intervenire urgentemente con appositi provvedimenti di competenza, tendenti a perseguire le responsabilità gestionali dei presidenti, dei consiglieri di amministrazione, direttori generali e colleghi sindacali delle casse di previdenza, evitando che gli eventuali buchi di bilancio possano ricadere sulla previdenza pubblica, con gli oneri a carico della fiscalità generale, mentre gli autori di gestioni disastrose possono farla franca e festeggiare i disastri provocati;

se i numerosi ragionieri, iscritti all'ente di previdenza, non debbano meritare una gestione migliore e più oculata del vasto patrimonio immobiliare, posto che i dottori commercialisti hanno rifiutato che gli oneri gestionali e gli eventuali buchi attuariali possano essere spalmati e ripianati dai loro iscritti sulla loro Cassa;

se risulti quali fossero i rapporti con Luigi Bisignani, accusato dai magistrati di Napoli di gravissimi reati ed agli arresti domiciliari, che scrive con grande gioia per ringraziarlo a nome di tutto il Consiglio, per aver sbloccato la situazione di dismissione immobiliare con gli amici del Ministero, e se tale lettera non sia la prova della partecipazione dello stesso presidente dei ragionieri Saltarelli, che, ad avviso dell'interrogante, dovrebbe sentire il dovere di rassegnare irrevocabili dimissioni, e la loggia P4, che operava contro gli interessi generali e l'ordinamento costituito per finalità oscure anche tendenti a rafforzare cricche di faccendieri per conseguire sporchi affari a danno della collettività e gli interessi generali del Paese. Al riguardo l'interrogante ritiene che occorra chiedere conto al ragioniere Saltarelli di quali siano stati i contatti da parte di Bisignani, e con quali funzionari, per sbloccare le vendite immobiliari, se tali intermediazioni non siano state fonti di rimborsi, commissioni o altre utilità illegali e se, all'interno del Ministero vigilante, vi sia una rete di rapporti facenti parte della P4;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per ristabilire la legalità ed il rispetto delle leggi, mettendo in campo strumenti sanzionatori atti a prevenire deviazioni istituzionali e costituzionali.

(4-05672)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – (Già 2-00328).

(4-05673)

